



POLITECNICO DI MILANO

Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni
Corso di Laurea Magistrale in Progettazione Architettonica

PROGETTO DI UN VILL AGGIO E DI UN MUSEO DIFFUSO LUNGO LA VIA CLAUDIA NOVA SUL SITO DEL CASTELLO DI BOMNACO

Relatore: Prof. Pier Federico Caliarì
Correlatori: Arch. Paolo Conforti

Tesi di laurea di: Federica Rovo
(matr. 815802)

*“Ricorda di osare sempre”
Gabriele D’Annunzio*



Indice

ABSTRACT

INTRODUZIONE

INQUADRAMENTO TERRITORIALE E STORICO

- Il Contado Aquilano
- Altopiano di Navelli
- Via Claudia Nova
- Tratturo – Transumanza

IL SISTEMA DI DIFESA DELLA VIA CLAUDIA NOVA

- L'Incastellamento in Abruzzo
- Le fortificazione

IL CASO DI BOMINACO

- Cenni storici
- I Tesori di Bominaco

IL PROGETTO

BIBLIOGRAFIA

Abstract

Il progetto di tesi proposto ha come obiettivo la valorizzazione del sito del Castello di Bominaco, situato in provincia dell'Aquila. A seguito dell'analisi e dello studio della storia del Contado Aquilano e dei castelli aquilani che si affacciano sulla via Claudia Nova, si propone un intervento che prevede la realizzazione di servizi con funzionalità culturale e di ricettività turistica all'interno e all'esterno della cinta muraria, affinché possano attirare i visitatori a scoprire questo museo a cielo aperto.

F.R.

Introduzione

La concezione della Tesi di Laurea qui presentata prende le mosse da un interesse per la promozione e valorizzazione del patrimonio architettonico castellano del Contado Aquilano. Questo lavoro vuole essere, oltre che un atto di amore verso la propria città e i diversi castelli che l'hanno fondata nel XIII secolo, un'occasione per offrire all'Abruzzo una certa immagine, comunque invitante, sia per gli abruzzesi che per i turisti, perchè l'Abruzzo è una meravigliosa regione da scoprire.

L'Abruzzo è una regione ricca di fortificazioni, se ne contano circa duecento tra quelle restaurate e riutilizzate oggi e quelle come il Castello di Bominaco restaurate e successivamente abbandonate. Questo fenomeno è dovuto al fatto che questi manufatti hanno perso la propria funzione di controllo e di difesa delle valli e nei secoli sono stati abbandonati e oggi sono oggetto di visite di qualche turista interessato ad andare alla scoperta di questi complessi arroccati sui monti. Si potrebbero definire dei musei a cielo aperto che rappresentano un

patrimonio inestimabile di architettura, storia, arte e cultura che meriterebbe di essere valorizzato. L'area maggiormente interessata da queste architetture è la zona del versante meridionale del Gran Sasso.

In questo vasto territorio, si colloca la presente ricerca, in particolare nel territorio del Contado Aquilano che fin dall'antichità era attraversato da un'importante via di comunicazione di origine romana la Via Claudia Nova. Questa, dal X-XII secolo grazie al fenomeno dell'incastellamento, è stata controllata da architetture fortificate costruite sui pendii dei monti o sulla rocce. Lungo questo percorso, che inizia da Civitatomassa, frazione di Scoppito, anticamente chiamata Foruli, arriva a Bussi, oggi si possono contare 25 castelli.

La tesi si struttura in due fasi: una analitica e una progettuale.

La fase di analisi viene descritta nel primo capitolo, dedicato all'inquadramento territoriale del territorio del versante meridionale del Gran Sasso, attraversato da due importanti percorsi,

la Via Claudia Nova e il Tratturo Magno.

Nel secondo capitolo vengono analizzati i 25 castelli che un tempo difendevano e controllavano questi due percorsi. Lungo questi percorsi, nel bel mezzo dell'Altopiano di Navelli si trova il presente studio, il Castello di Bominaco. Da qui si può ammirare una vista di un paesaggio incontaminato immerso tra due riserve naturali, Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e il Parco Naturale Regionale Sirente-Velino.

L'incerta data di fondazione del castello ed i continui crolli, a causa dell'intemperie e dei sismi, non hanno permesso una sufficiente rilettura della composizione originaria. Negli anni novanta il castello è stato oggetto di una fase di restauro che riguardava il ripristino delle mura perimetrali e la sistemazione del percorso di accesso al castello per consentirne e incoraggiarne la visita.

Nell'ultimo capitolo viene affrontata la parte progettuale.

Sul sito del Castello di Bominaco, all'esterno della cinta muraria, è stato progettato un percorso, a memoria della via Claudia Nova, lungo il quale vengono previsti degli insediamenti. Queste microarchitetture hanno una funzione ricettiva e museale allo stesso tempo. Il concetto è

quello di soggiornare in un museo. Uno spazio museale in cui si intromettono alcuni elementi minimali di sopravvivenza, un letto, un tavolo, un piccolo angolo cottura e dei servizi igienici. La collocazione degli insediamenti è susseguita ad uno studio della posizione reale dei 25 castelli lungo la via Claudia Nova nel territorio aquilano. Partendo da questo riferimento, è stata redatto un diagramma che regolasse le microarchitetture stesse.

All'interno delle mura del castello, invece, si trova l'antica torre medievale, alla quale si accede attraverso un ascensore, quest'ultimo interno alla vecchia cisterna del castello. Questo ascensore permetterà l'accesso al ponte panoramico che collegherà il piano terra della torre, adibito a reception del villaggio con la terrazza del ristorante, progettato sul perimetro delle antiche mura esistenti al centro del castello. Lungo il ponte si può ammirare l'intera planimetria del sito e l'affascinante paesaggio circostante.

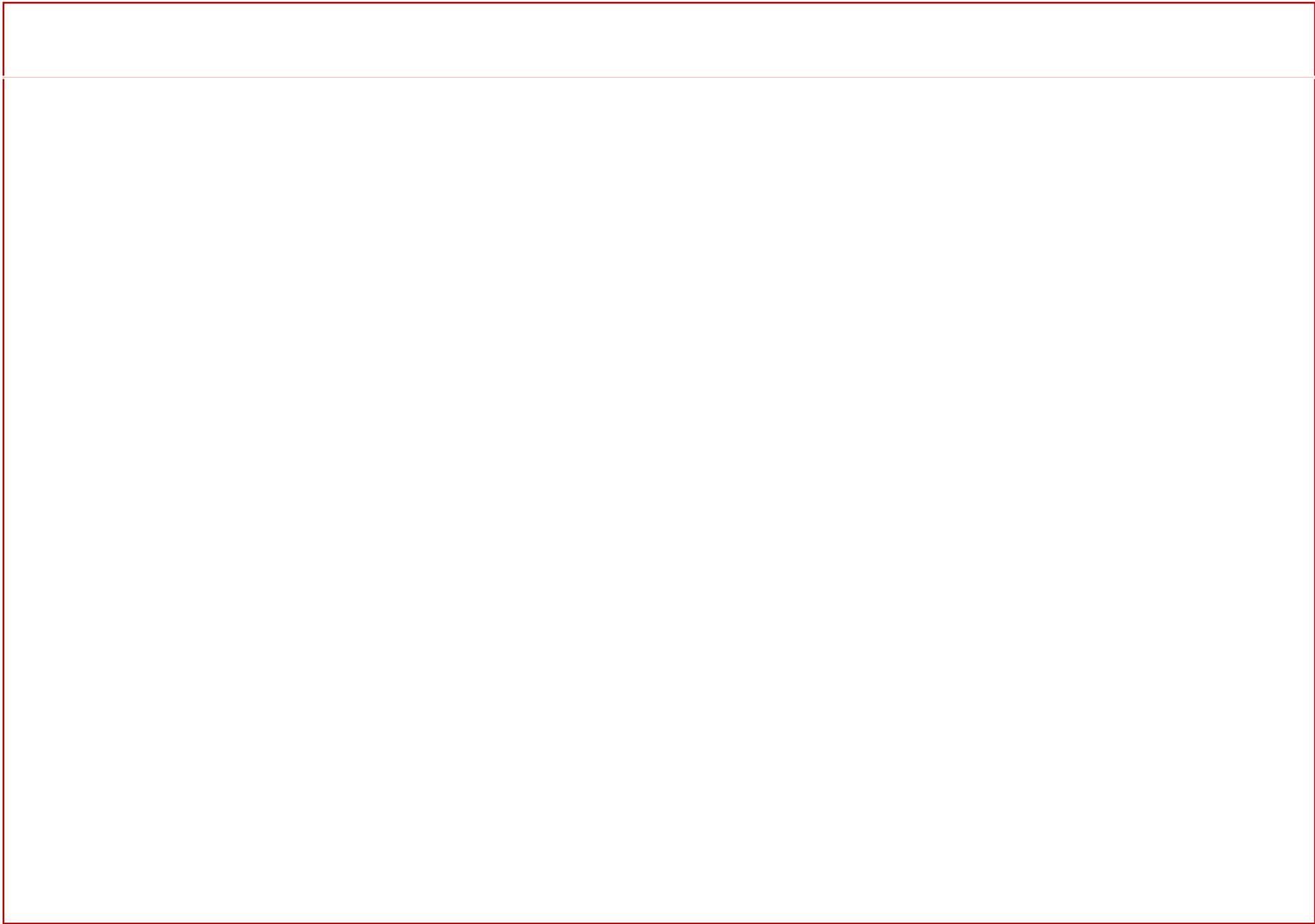


Fig.1
Mappa dell'Abruzzo

Inquadramento territoriale e storico

Il Contado Aquilano

L'Abruzzo¹ presenta un sistema territoriale peculiare e differenziato, ed è caratterizzato da tre fasce geografiche, marina, collinare e montana.

Il versante orientale della regione si affaccia sul Mar Adriatico, mentre quello occidentale è costituito dai tre massicci montuosi più alti della catena Appenninica, dal Gran Sasso d'Italia (2914m s.l.m.), dalla Majella (2793 m s.l.m.) e dal Sirente-Velino (2487 m s.l.m.). Inoltre l'Abruzzo è la regione più verde d'Europa, il 30% del suo territorio, protetto e tutelato, è coperto da Parchi. In questi parchi e nelle oltre 30 riserve ed oasi naturalistiche vengono protette rare specie animali e vegetali. I più noti sono l'orso bruno marsicano, il lupo, il camoscio, l'aquila. I Parchi più famosi sono il Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga², il Parco Nazionale della Majella³, il Parco Regionale

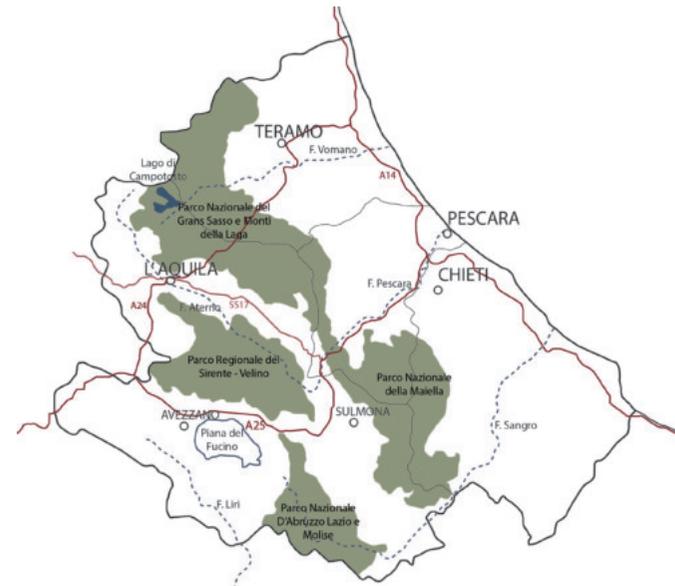




Fig. 2
Il Corno Grande,
la vetta più alta del
Gran Sasso d'Italia,
nel Parco Nazionale
del Gran Sasso e
Monti della Laga

Fig.3
Parco Regionale
Sirente-Velino. Foto
scattata dal Rifugio
Sebastiani-Rocca di
Mezzo (AQ)



Fig.4
Un camoscio sul
Monte Prena, una
vetta del Gran Sas-
so d'Italia, la sesta
per altezza

Sirente-Velino⁴ e il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise⁵. La montagna più affascinante è il massiccio del Gran Sasso che si estende per 40 km, la vetta più alta 2912 metri è quella della cima del Corno Grande.

Questo sistema territoriale ha costituito barriere naturali difficilmente superabili ed ha influenzato in particolar modo lo sviluppo del territorio aquilano.



La provincia dell'Aquila è un territorio molto esteso ed è diviso in tre macroaree:

- Conca Aquilana, il cui centro principale è L'Aquila che è una città-territorio ed è il capoluogo della provincia e dell'Abruzzo;
- Valle Peligna, il cui centro principale è Sulmona;
- Marsica, il cui centro principale è Avezzano.



Fig.5
La Provincia
dell'Aquila
suddivisa in 3
macroaree

Fig.6
La Provincia
dell'Aquila
suddivisa in 21 zone

Queste tre macroaree, a sua volta, sono suddivise in diverse zone:

1-ALTA VALLE DELL' ATERNO, i cui centri principali sono Coppito, Arischia, San Vittorino, Preturo, Santi, Collebrincioni, Barete, Cagnano Amiterno, Campotosto, Capitignano,

Montereale, Pizzoli, che sono inoltre le frazioni dell'Aquila relative al quarto di S. Pietro (uno dei quattro quarti interni alle mura della città dell'Aquila);

2-VERSANTE SETTENTRIONALE DELLA CATENA DEL VELINO, i cui centri principali sono Roio, Sassa, Lucoli, Scoppito, Tornimparte, che sono le frazioni dell'Aquila relative al quarto di S. Giovanni (uno dei quattro quarti interni alle mura della città dell'Aquila);

- L'AQUILA, capoluogo di provincia e regione, suddivisa all'interno della cinta muraria in 4 quarti: San Pietro, Santa Maria Paganica, San Giovanni d'Amiterno o San Marciano e San Giorgio o Santa Giusta;

3-VERSANTE OCCIDENTALE DEL GRAN SASSO, i cui centri principali sono Paganica, Aragno, Assergi, Camarda, Pescomaggiore, che sono le frazioni dell'Aquila relative al quarto di Santa Maria Paganica (uno dei quattro quarti interni alle mura della città dell'Aquila);

4-MEDIA VALLE DELL' ATERNO, i cui centri principali sono Monticchio, Pianola, Bagno, Acciano, Fagnano Alto, Fontecchio, Fossa, Ocre, S. Demetrio ne' Vestini, S. Eusanio Forconese, Tione, Villa S. Angelo, che sono le frazioni dell'Aquila relative al quarto di San

Giorgio (uno dei quattro quarti interni alle mura della città dell'Aquila);

5-VERSANTE MERIDIONALE DEL GRAN SASSO, i cui centri principali sono Calascio, Carapelle Calvisio, Castel del Monte, Castelvechio Calvisio, S. Stefano di Sessanio;

6-ALTOPIANO DI NAVELLI, i cui centri principali sono Barisciano, Caporciano, Collepietro, Navelli, Poggio Picenze, Prata d'Ansidonia, San Benedetto in Perillis, S. Pio delle Camere;

7-VALLE DEL TIRINO, i cui centri principali sono Capestrano, Ofena, Villa S. Lucia;

8-ALTOPIANO DELLE ROCCHIE, i cui centri principali sono Ovindoli, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo

9-VALLE SUBEQUANA, i cui centri principali sono Castel di Ieri, Castelvechio Subequo, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, Molina Aterno, Secinaro;

10-VALLE PELIGNA o CONCA DI SULMONA: Sulmona, Bugnara, Corfinio, Introdacqua, Pettorano sul Gizio, Pratola Peligna, Prezza, Raiano, Rocca Casale, Vittorito;

11-VERSANTE MERIDIONALE DELLA MAIELLA, i cui centri principali sono Campo di Giove, Cansano, Pacentro;

12-VALLE DEL SAGITTARIO, i cui centri

principali sono Anversa degli Abruzzi, Cocullo, Scanno, Villalago;

13-ALTOPIANO DELLE CINQUE MIGLIA, i cui centri principali sono Pescocostanzo, Rivisondoli, Roccapia, Roccaraso;

14-ALTA VALLE DEL SANGRO, i cui centri principali sono Ateleta, Castel di Sangro, Scontrone

15-PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, i cui centri principali sono Alfedena, Barrea, Civitella Alfedena, Opi, Pescasseroli, Villetta Barrea.

16-CONCA DEL FUCINO, i cui centri principali sono Aielli, Bisegna, Celano, Cerchio, Collarmele, Collelongo, Gioia dei Marsi, Lecce dei Marsi, Luco dei Marsi, Ortucchio, Pescina, S. Benedetto dei Marsi, Trasacco, Villavallelonga.

17-TERRITORIO D'ALBE, i cui centri principali sono Magliano dei Marsi, Massa d'Albe;

18-PIANI PALENTINI, i cui centri principali sono Sante Marie, Scurcola Marsicana, Tagliacozzo;

19-CARSEOLANO, i cui centri principali sono Carsoli, Oricola, Pereto, Rocca di Botte;

20-VALLE DEL LIRI, i cui centri principali sono Canistro, Capistrello, Cappadocia, Castellafiume;

21-VALLE ROVETO, i cui centri principali sono

Balsorano, Civitella Roveto, Civita d'Antino, Morino, S. Vincenzo Valle Roveto.

La Conca Aquilana, che si estende tra la catena del Gran Sasso e quella del Sirente-Velino è costituita dall'Alta Valle dell'Aterno, dalla città dell'Aquila, dalla Valle Raio e Aterno, procedendo verso il Mar Adriatico si dirama da una parte con l'Altopiano di Navelli, che si mantiene in quota fino ad arrivare a San Benedetto in Perillis, affacciandosi sulla Valle Peligna, e dall'altra, seguendo il corso del fiume Aterno, con la Valle Subequana. Il centro principale della Conca Aquilana, L'Aquila, è definito una città-territorio e fu situata sul colle che aveva costituito il confine tra i due contadi di Amiterno e di Forcona. La città dell'Aquila fu fondata nel 1266 dai castelli del contado aquilano, ai quali venne assegnata, all'interno del perimetro urbano, un'area detta *locale* perchè vi si doveva edificare le case, la chiesa, una piazza e una fontana. Esisteva una Comunità "intus" ed "extra" moenia, composta da abitanti dentro le mura ma legati ai rispettivi castelli di origine. All'interno delle mura si formarono quattro quartieri⁶ chiamati anche

Fig.7
Pianta della città e
del Contado dell'A-
quila (157.
Spagnes G., Pro-
perzi P.L., "L'Aquila
problemi di forma
e storia della città",
Bari 1972

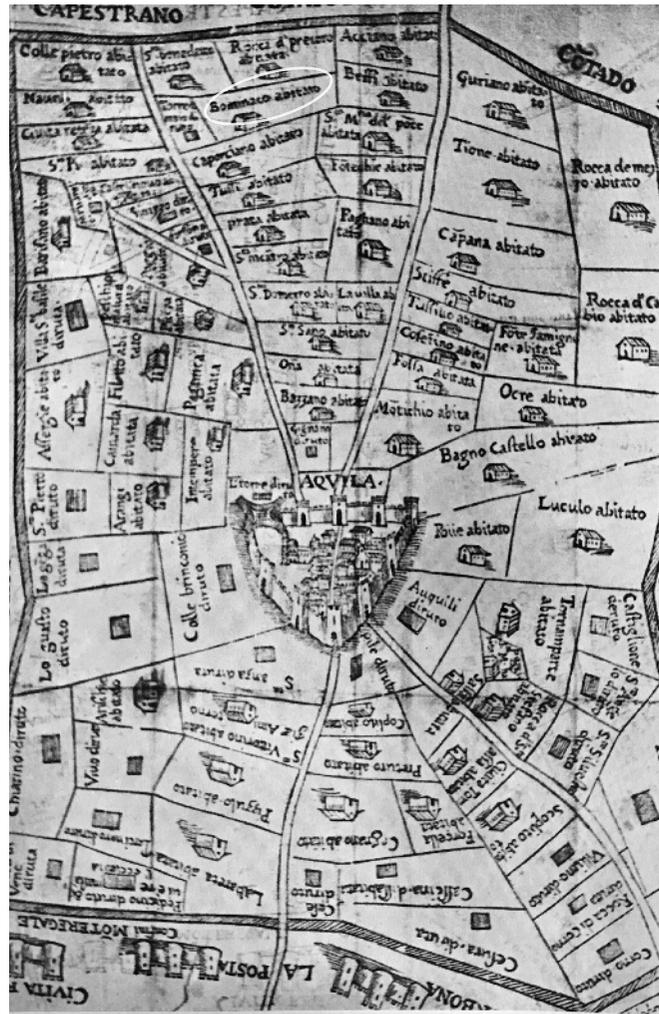


Fig.8
Pianta dell'Aquila,
Pico Fonticulano
(1575). Spagnes
G., Properzi P.L.,
"L'Aquila problemi di
forma e storia della
città", Bari 1972

quarti, Santa Maria Paganica, Santa Giusta, San Pietro di Coppito e San Marciano. Una leggenda parla di 99 castelli che avrebbero partecipato alla fondazione della città. In ricordo dei quali sembrerebbe che fosse stata realizzata un'opera, affinché le generazioni future non dimenticassero i castelli fondatori.





Nel 1272 furono realizzate le “99 cannelle”, ad opera dell’architetto Tangredus de Pentana de Valva, per volere del governatore regio Lucchesino Aleta. Inizialmente, la fontana era il lavatoio pubblico della città, oggi è diventata uno dei simboli dell’Aquila. L’acqua fuoriesce da 99 cannelle di cui 93 sono mascheroni. Ogni mascherone ha un motivo diverso, con delle sembianze umane o animali. Verso la fine del ‘900, furono aggiunte 6 cannelle prive di mascherone per raggiungere il numero 99 dell’antica leggenda.

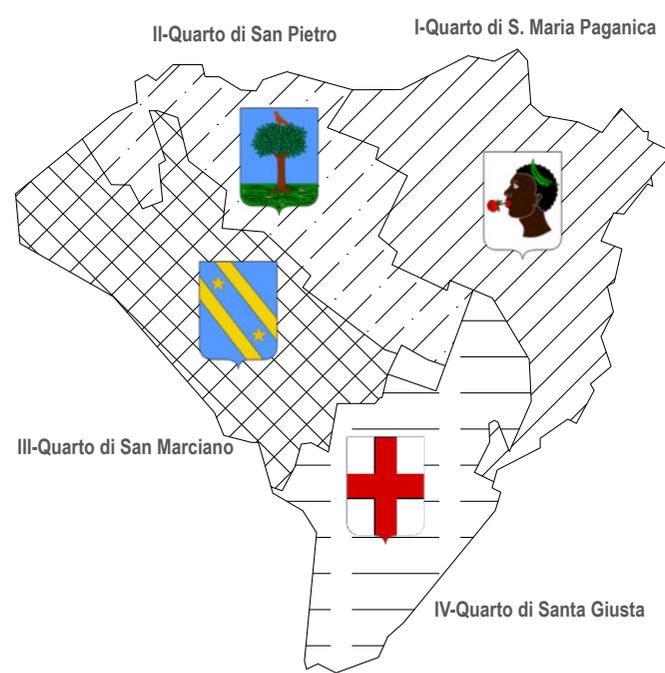


Fig.9
La divisione in quarti dentro le mura della città dell’Aquila. Al centro si trova Piazza Duomo.
I-Quarto di Santa Maria di Paganica
II-Quarto di San Pietro
III-Quarto di San Marciano o San Giovanni
IV-Quarto di San Giorgio o Santa Giusta

Fig.10
Pianta del Contado e Diocesi aquilana. Franchi C., *Difesa per la fedelissima città dell’Aquila*,

Fig.11-12
Fontana delle 99
cannelle



Fig. 13
Particolare del
mascherone



NOTE

1. Il nome Abruzzo deriverebbe dal nome della contea dell'Aprutium, l'attuale provincia di Teramo, abitata in passato dall'antico popolo italico dei Pretuzi.

2. Il Parco si estende su una superficie di 150mila ettari, comprende 44 Comuni, 5 Comunità Montane, 5 Province e 3 Regioni (Abruzzo, Lazio, Marche).

3. Il toponimo Majella secondo alcuni deriverebbe dalla dea Maja, secondo altri dall'antica denominazione "Majo", che gli abruzzesi attribuivano al Maggiociondolo, la pianta dai fiori gialli. La Majella è una montagna sacra, chiamata dai locali la "Montagna Madre", è stata sede di molti eremiti che la utilizzavano per isolarsi e pregare, fra questi Pietro Angeleri che divenne poi Papa Celestino V.

4. La sua denominazione deriva dai due massicci montuosi che occupano il territorio: il Velino (2468 m s.l.m.) e il Sirente (2349 m s.l.m.); le due vette sono divise dall'Altopiano delle Rocche. Questo Parco ha come motto " Qui proteggiamo Natura e Cultura", a testimonianza che si proteggono gli aspetti ambientali e archeologici (siti romani, castelli medievali, conventi Benedettini e Francescani). Il Parco è composto da quattro zone: l'Altopiano delle Rocche, la Media Valle dell'Aterno, la Valle Subequana e la Marsica Settentrionale.

5. Il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise è la più antica ed importante area protetta d'Italia. Il simbolo del parco è l'Orso bruno marsiacano.

6. I Quartieri vennero realizzati da Lecchesino da Firenze, più volte Capitano della città. Come i terzi e i sestieri, nascono in età comunale quando vennero create le circoscrizioni amministrative, per una razionale divisione della popolazione

urbana. Non si tracciarono due linee ideali che incrociandosi dividessero la città in quattro quartieri, ma i quartieri all'interno delle mura furono distribuiti secondo la posizione dei castelli all'interno del Contado Aquilano. Si crearono così due quartieri amitermini (S. Pietro e S. Giovanni) e due forconesi-valvensi (S. Maria di Paganica e S. Giusta). Ogni quartiere a sua volta era diviso in "locali" corrispondenti a ognuno dei castelli esterni alle mura della città, con i quali continuavano i rapporti civili religiosi. Il baricentro dei quartieri è la piazza principale della città, Piazza Duomo o anche detta Piazza del Mercato.

Fig.14
L'Altopiano di
Navelli evidenziato
nella mappa della
Provincia
dell'Aquila

Altopiano di Navelli

L'Altopiano di Navelli è un altopiano che si trova a circa 700 m s.l.m., tra la catena del Gran Sasso a Nord, quella del Sirente Velino e la Valle Subequana a Sud-Ovest, quella della Majella, la Valle del Tirino e la Valle Peligna a Sud-Est.

Questo piano rappresenta un collegamento dalla Conca Aquilana alla Valle Peligna. La conformazione territoriale dell'altopiano ha favorito l'attraversamento in senso longitudinale lungo i fondovalle. Oggi è attraversata dalla SS 17, in epoca romana dall'antica strada romana la *via Claudia Nova*, che connetteva due strade consolari, la Salaria e la Tiburtina. Questo tracciato corrisponde all'antico tracciato della transumanza degli ovini, il *Tratturo Magno*, che collegava i massicci del Gran Sasso con le pianure del Tavoliere delle Puglie. Questo stesso tracciato, in epoca tardo medievale, prende il nome di *Via degli Abruzzi*¹.

Al centro dell'Altopiano di Navelli, nei pressi di Prata d'Ansidonia, su un pianoro sopraelevato



rispetto all'Altopiano di Navelli sorgono i resti dell'antica città di Peltuinum. Questa ha rappresentato per secoli la dogana del Tratturo Magno. Peltuinum è stata fondata fra il I secolo a.C. ed il I secolo d.C. nel territorio abitato dal popolo italico dei Vestini, poi nel III secolo a.C. divenne una colonia romana. In età augustea, il periodo più fiorente, la città aveva



Fig.15
Foto dell'Altopiano di Navelli con in vista il Castello di Bominaco, San Pio delle Camere e Barisciano sullo sfondo del Gran Sasso d'Italia.

Fig.16
Foto dell'Altopiano
di Navelli dal
Castello di
Bominaco
verso i borghi di
Civitaretenga e
Navelli

un ruolo politico-economico e strategico nel controllo dei traffici commerciali di bestiame, di vino e zafferano. L'urbe fu soggetta a diverse distruzioni a causa di guerre ed eventi sismici. La città fu abbandonata nell' VIII secolo dagli abitanti, che preferirono spostarsi in luoghi più sicuri, dove costruirono nuovi centri utilizzando i materiali asportati dalle rovine di Peltuinum. Oggi numerosi elementi di decorazioni architettoniche come colonne e capitelli sono stati ritrovati all'interno delle chiese e dei

castelli medievali della vallata (in particolare nelle chiese di San Paolo a Peltuinum, Prata d'Ansidonia e Bominaco)

Peltuinum, oggi giorno, è sede di continue campagne di scavi da parte della "Cattedra di Topografia dell'Italia antica" dell'Università "La Sapienza" di Roma, insieme alla Soprintendenza Archeologica d'Abruzzo e alla Comunità Montana Campo Imperatore-Piana di Navelli. Questi scavi hanno riportato alla luce i resti del teatro di età augustea il quale





NOTE

1. che collegava la Toscana e i mercati del Nord Europa con il Regno di Napoli.

Fig.17
Al centro dell'Altopiano di Navelli. Dogana del Tratturo Magno nella città romana di Peltuinum.

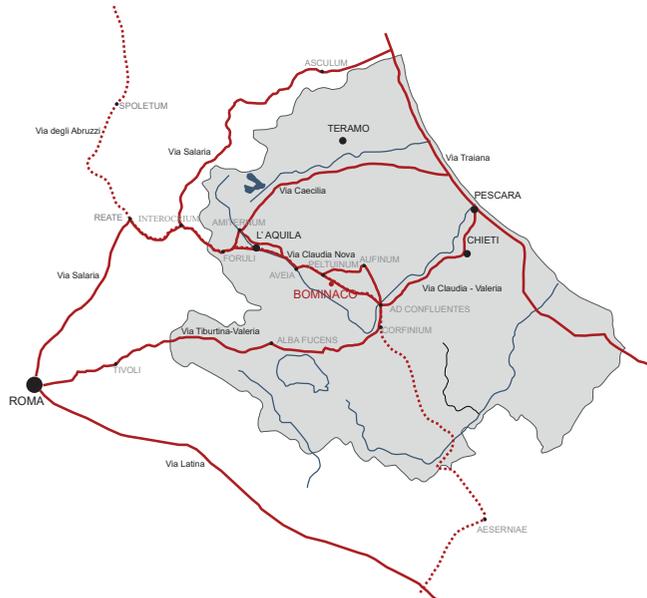
poteva contenere fino a 2.600 persone, tratti dalle mura di cinta e della porta occidentale, ed un tempio dedicato ad Apollo.

Accanto all'area archeologica di Peltuinum sorge la chiesa di San Paolo di Peltuinum del XII secolo.

Fig.18
Teatro, Tempio di
Apollo
dentro la città di
Peltuinum, lungo
la via Claudia Nova-
Tratturo Magno.



La Via Claudia Nova



In Abruzzo, il sistema delle valli e degli altopiani già prima dei romani, aveva costituito dei percorsi naturali: quello dei tratturi. Queste vie venivano utilizzate sia per gli spostamenti Nord-Sud, dal territorio Umbro-Toscano a quello

Campano e Pugliese e, sia quello Est-Ovest da Roma al Mar Adriatico. I romani utilizzarono alcuni dei preesistenti tratturi per costruire una grandiosa rete viaria.

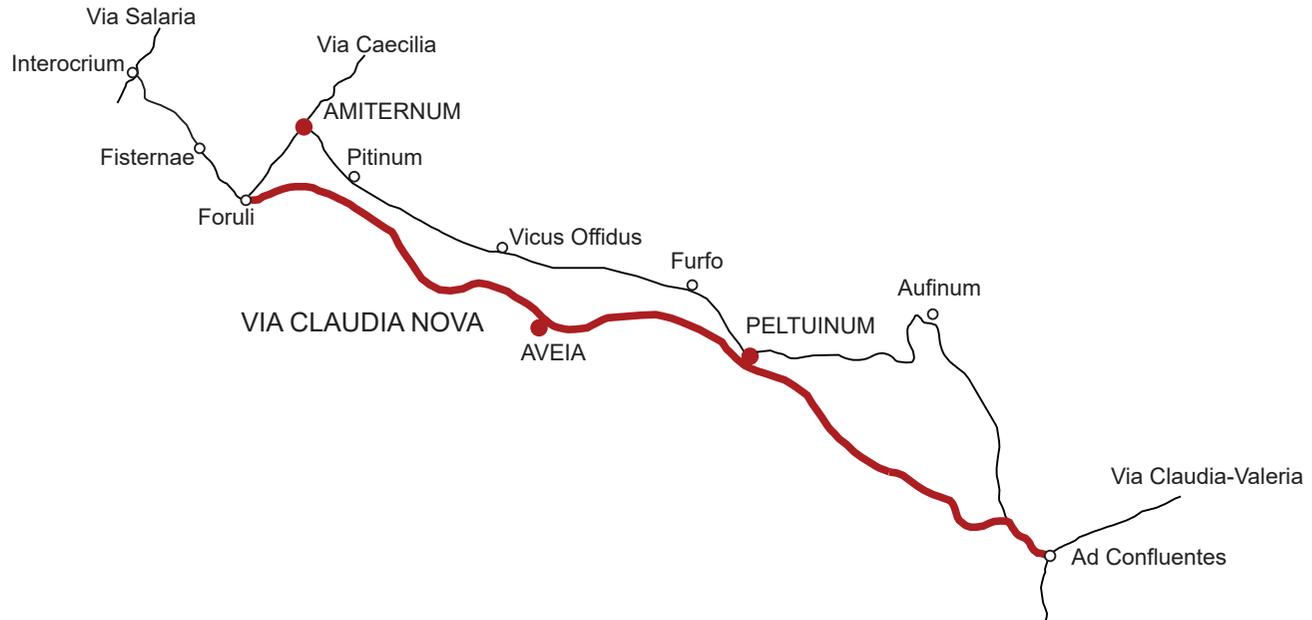
Fino al 47 d. C., l'Abruzzo era attraversata da due strade consolari, la Via Salaria e la Via Tiburtina-Valeria.

La via Salaria, che prende il nome dalla sua funzione originaria, legata al commercio del sale trasportato dalle foci del Tevere al Mar Adriatico, collegava Roma con il Mar Adriatico, passando per la città di Reate (Rieti) e Interocrium (Antrodoco).

La via Tiburtina prende il nome dall'originaria destinazione Tibur (Tivoli), dopo la quale la strada assume il nome di Valeria, arrivando a toccare inizialmente le città di Carsoli e Alba Fucens, e infine dopo gli anni 48/49 d. C., le città di Corfinio, Teate Marrucinarum (Chieti) e Ostia Aterni (Pescara) sul Mar Adriatico. Negli anni 48/49 d.C., l'imperatore Claudio fece prolungare la Valeria fino a Corfinio e poi, lungo la valle dell'Aternus, fino a Teate Marrucinarum (oggi Chieti) e, infine, alle foci del fiume, Ostia

Fig.19
Sistema viario romano dell'Italia centrale:
-Via Salaria;
-Via Tiburtina-Valeria-Claudia;
-Via Cecilia;
-Via Claudia Nova.

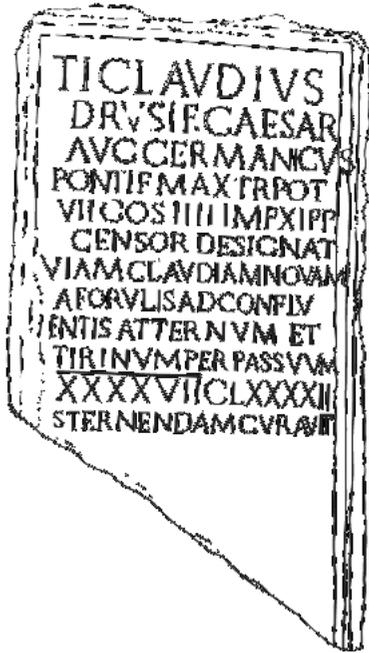
Fig.20
Tracciato della
Via Claudia Nova



Aterni, nei pressi dell'attuale Pescara. Dopo tutti i prolungamenti di percorso, il tracciato totale sarà denominato Via Tiburtina-Valeria-Claudia, da Roma ad Ostia Aterni (Pescara), per un totale di 138 miglia romane (circa 210 chilometri).

Nell'anno 47 d. C., fu fatto costruire dall'imperatore Claudio un nuovo collegamento longitudinale che unisce le strade dell'Italia settentrionale (via Salaria) e meridionale (via Claudia-Valeria).

Il nuovo tracciato prende il nome di via Claudia



Nova. Chiamata Nova per differenziarla dalla via Claudia Augusta, fatta restaurare dall'imperatore Claudio, collegando Roma con il nord Europa. L'esistenza della via Claudia Nova è documentata da un epigrafe ritrovata nel 1814 a Civitatomassa (Foruli): <<TL CLAVDIVS. DRVSI. F. CAESAR. AVG.

GERMANICVS PONTIF. MAX. TR. POT. VII COS. IIII. IMP. XII. (47 D. C.) CENSOR. DESIGNAT. VIAM. CLAVDIAM. NOVAM A. FORVLIS. AD. CONFLVENTIS. ATTERNVM. ET. TIRINVM. PER. PASSVVM XXXVII. CLXXXII. STERNENDAM. CVRAVIT. >>, che si traduce di seguito: << la via Claudia Nova, costruita dall'imperatore Claudio nell'anno 47 d. C., parte da "Forulis" (l'attuale Civitatomassa) fino ad arrivare "ad confluentes Aternum et Tirinum" (la confluenza del Tirino con l'Aterno, nei pressi dell'attuale Bussi) con una distanza che in misura romana corrisponde a 47.192 passi (circa 69 km). >>

Si conoscono per certo il punto di partenza e di arrivo, ma non l'intero percorso. Alcuni studiosi ritengono che il percorso della via Claudia Nova sia quello ricalcato dall'attuale SS n. 17., attraversando importanti centri archeologici, quali Amiternum, Pitinum, Aveia e Peltuinum dove a seguito di diverse campagne di scavi, sono stati ritrovati reperti archeologici attendibili.

Fig.21
Epigrafe Via Claudia Nova

Fig.22
Anfiteatro romano
di Amiternum



Fig.23
Aveia, nella piana di
Fossa, necropoli
italico – vestina



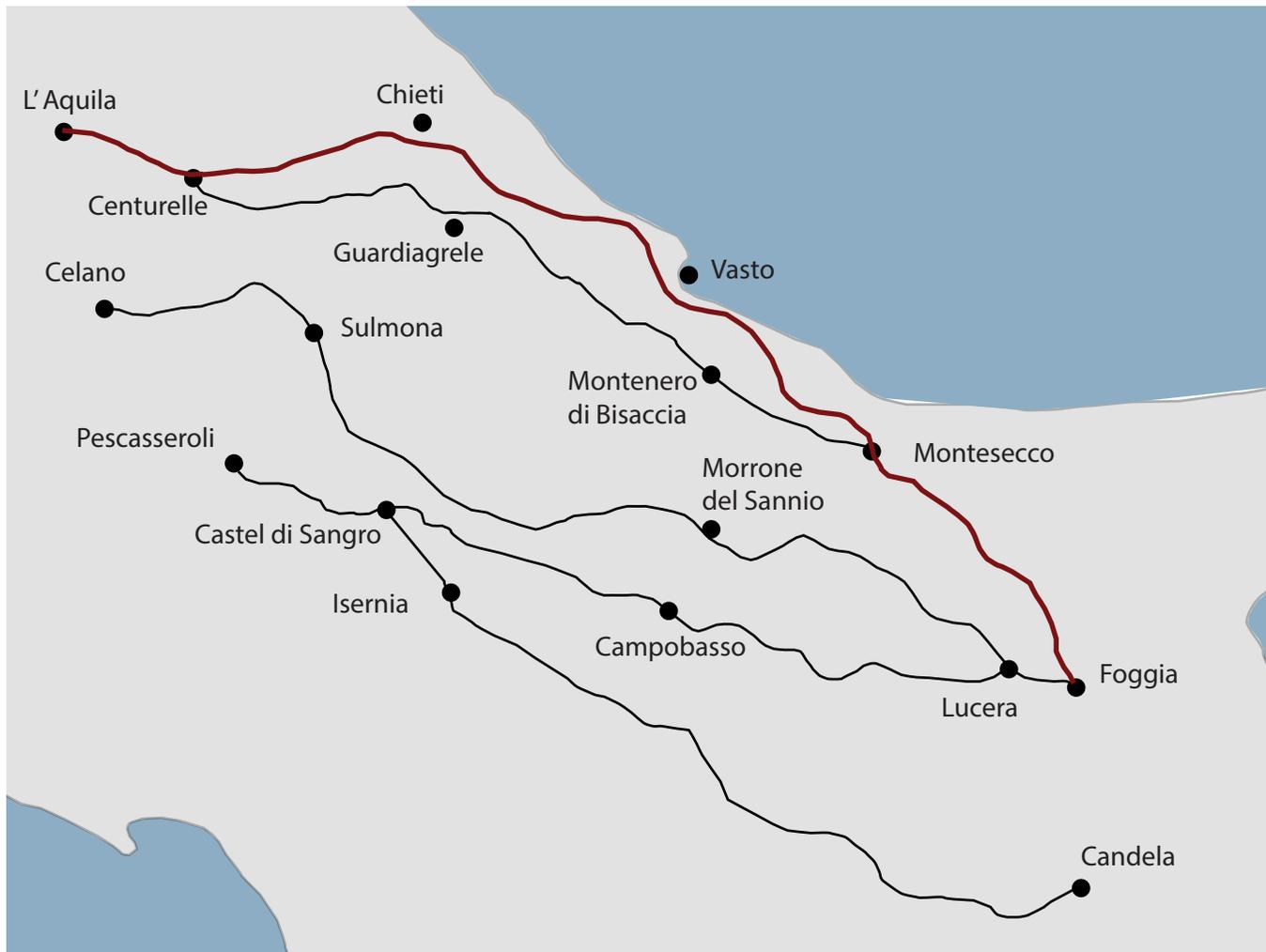


Fig.24
Mappa dei 5 Tratturi
Regi

Fig.25
La chiesa di Santa
Maria dei Cintorelli

Tratturo-Transumanza

Il tratturo è un ampio percorso erboso, pietroso o in terra battuta, che si è creato naturalmente dal passaggio e dal calpestio degli ovini e dei pastori.

In passato questi percorsi erano utilizzati dai pastori per compiere la transumanza ovvero per trasferire con cadenza stagionale greggi da un pascolo all'altro. Questi tracciati sono diffusi principalmente nell'Italia centro-meridionale, toccando i territori dell'Abruzzo, Molise, Umbria, Basilicata, Campania e Puglia, raggiungendo un'estensione di 3000 km.

Il tratturi hanno costituito un complesso sistema reticolare che si snoda e si dirama in sentieri minori, formando dei tratturelli bretelle i quali univano tra loro i tratturi principali. Lungo questi erano presenti delle strutture di servizio che potevano ospitare i pastori con i loro greggi. A testimonianza di questo sono stati ritrovati dei recinti fortificati e, a partire dall'anno 1000, vennero eretti monasteri e conventi che avevano il compito di assistere il pastore e affidargli un terreno per il pascolo del gregge. Esempi significanti nel Comitatus Aquilano sono la chiesa di Santa Maria e l'oratorio di

San Pellegrino¹, il convento di Sant'Antonio a Civitaretenga², il monastero benedettino di San Benedetto in Perillis.

Inoltre, per provvedere all'assistenza spirituale e materiale dei pastori, sorsero in corrispondenza di punti chiave del tratturo, come incroci, ponti, valichi, alcune chiese e cappelle (oggi alcune di queste a causa del sisma del 2009 che ha colpito la città dell'Aquila, sono inagibili). Una chiesa molto significativa per il tratturo che attraversa il Comitatus Aquilano è la chiesa di Santa Maria dei Cintorelli, che si trova nella biforcazione del tratturo L'Aquila-Foggia con il



tratturo Centurelle-Montesecco.

Lungo il percorso sono nati, inoltre, interi insediamenti che avevano una funzione strategica, come per esempio, la città romano-vestina di Peltuinum la quale aveva la funzione di controllo doganale.

Il tratturo che attraversa l'altopiano di Navelli, prende il nome di Tratturo L'Aquila-Foggia con i suoi 244 km, ed era il più lungo e importante dei cinque Regi Tratturi. Per la sua importanza ed estensione viene chiamato anche "Tratturo Magno". Questo prende il via dalla città dell'Aquila, nei pressi della Basilica di Collemaggio, per seguire la vallata dell'Aterno fino a Poggio Picenze, dove lascia il percorso del fiume Aterno per immettersi sulla Piana di Navelli. Il tratturo procede fino alla chiesa di S. Maria dei Cinturelli dove si biforca nel Tratturo Centurelle-Montesecco. I pastori portavano i loro greggi dal Gran Sasso verso vasti pascoli del Tavoliere delle Puglie.

NOTE

1. sono le uniche testimonianze del monastero di Momenaco, esistente sin dal X secolo. Il monastero venne infatti distrutto nel 1423 da Braccio di Montone.

2. Oggi sede dell'Ostello sul Tratturo.



Fig.26
Gregge di pecore
nella piana di
Campo Imperatore



Fig.27
Tracciato del
Tratturo Magno nei
pressi di Peltuinum

Fig.28
Tracciato del
Tratturo Magno nel
territorio aquilano





Il sistema di difesa della via Claudia Nova

L'incastellamento in Abruzzo

Il territorio abruzzese è caratterizzato da un gran numero di castelli. Questi, in minima parte, sono dislocati nella provincia di Teramo, Chieti e Pescara, mentre la maggior parte dei castelli sono concentrati nel territorio della provincia dell'Aquila, la più estesa e montuosa.

L'Abruzzo aquilano fu caratterizzato, come descritto nel capitolo precedente, da insediamenti romani, da pastori dediti alla pratica della transumanza e dai contadini che si raggruppavano in vici¹, inseriti in circoscrizioni amministrative più ampie, i pagi, sfruttando quei territori dove potevano trarre il maggior beneficio della terra fertile. La modesta fertilità dei terreni e la posizione strategica di questi comportarono la nascita di abbazie e monasteri nelle aree di Bominaco e San Benedetto in Perillis e la suddivisione di quel territorio che fino al IX-X secolo era basato su un assetto

romano, in Diocesi. Intorno all'anno mille, il territorio aquilano era diviso nella Diocesi di Amiterno (l'attuale S. Vittorino), quella di Forcona (nei pressi di Civita di Bagno) e parte della Diocesi di Valva. Quest'ultima fino al 1424 comprende parte del territorio del Comitatus Aquilano².

Nel X-XI secolo il territorio del versante meridionale del Gran Sasso fu caratterizzato dal fenomeno dell'incastellamento.

Per quanto riguarda il fenomeno dell'incastellamento in Abruzzo si contrappongono due posizioni: da un lato si sviluppa per motivi di difesa dopo le scorrerie Saracene (860-890) e le invasioni Ungare (922-947), dall'altro lato deriva dai processi di accentramento, ovvero dall'affermazione di un singolo centro con la conseguente fortificazione di centri urbani già esistenti o la fondazione di nuovi insediamenti dotati di strutture difensive. L'incastellamento si sviluppò con differenti tipologie urbane ed edilizie, quali borghi murati, recinti, torri, rocche,

castelli, palazzi fortificati e residenze fortificate. Vennero realizzate così delle vere e proprie Architetture della paura, come sono state definite dal popolo. La debolezza del potere centrale portò all'affermazione di piccole autorità locali sia religiose sia civili che si prodigarono a realizzare delle imponenti fortificazioni difensive, costruite per assicurare gli abitanti. Ci fu così uno spostamento degli abitanti dai centri urbani posti nelle valli a borghi accentrati collocati in posizioni di controllo sulla cima o sul crinale della montagna. Uno degli scopi di queste collocazioni era il collegamento visivo con i borghi vicini e controllare gli attraversamenti posti a valle. Un tipico esempio di questi castelli posti sulle cime e sui crinali dei monti lo si può osservare nell'altopiano di Navelli. Col trascorrere dei secoli molte di questi manufatti sono stati perduti, altri danneggiati dal tempo, dall'abbandono e dai continui terremoti e oggi sono rimasti dei ruderi. La maggior parte dei castelli che non presentano locali interni alle mura, non sono oggetto di interesse e vengono abbandonati. Negli ultimi anni, si sta riscoprendo un interesse per queste architetture fortificate e vengono aperte ad eventi.

NOTE

1. Il vicus, nell'antica Roma, era un aggregato di case e terreni, sia rurale che urbano, appartenente ad un pagus che non aveva alcun diritto civile come il municipium o la colonia romana.
2. I castelli appartenenti alla diocesi di Valva o soggetti ai monasteri di S. Benedetto in Perillis e di Bominaco concorsero solo in minima parte alla fondazione dell'Aquila nel XIII secolo. Non costruirono nella città proprie chiese e i loro abitanti che si trasferirono all'interno delle mura furono accolti nella comunità parrocchiale di altri castelli.

Fig.1
Collegamenti visivi
nell'altopiano di Navelli
dal castello di Bominaco a Navelli,
Civitaretenga e
Caporciano





Fig.2
Collegamenti visivi
nell'altopiano di
Navelli dal castello
di Collepietro a
Navelli,
Civitaretenga,
Caporciano e
Bominaco

Le fortificazioni

Come descritto in precedenza, si sono sviluppati diverse tipologie costruttive. La più semplice dell'architettura fortificata è la torre.

Un tipico esempio di torre isolata è la torre di Petogna, con funzione di avvistamento, di controllo e segnalazione.

Nella maggior parte delle fortificazioni aquilane, la torre viene inserita all'interno del recinto della cinta muraria del castello, con la funzione di puntone, costituendo così un tipologia costruita conosciuta come castello-recinto. Questi recinti avevano la funzione di raccogliere gli abitanti in caso di pericolo, ed erano ubicati sul crinale o sulla cima del monte. Il miglior esempio di questa tipologia è il castello-recinto di San Pio delle Camere con una planimetria irregolare, simile a un triangolo e quello di Barisciano, con una pianta a forma trapezoidale.

Un'altra tipologia costruttiva tipica del territorio aquilano è il borgo fortificato chiuso da un'alta cinta muraria, dove all'interno si trasferiva l'intera comunità, infatti era presente anche una chiesa, di solito con un'unica navata centrale. Due dei migliori esempi di borgo fortificato sono

il castello di Ocre e Castel Camponeschi, oggi entrambi abbandonati.

Un esempio singolare è quello della Rocca Calascio, dove la torre di forma quadrata, chiamata il maschio, è collocata al centro della cinta muraria protetta da quattro torri angolari.

Sulle rovine di alcuni castelli o torri medioevali sono stati ricostruiti dei palazzi fortificati nel XV-XVI secolo, per esempio il Palazzo residenziale Santucci a Navelli o il Castello Rivera a San Sisto.

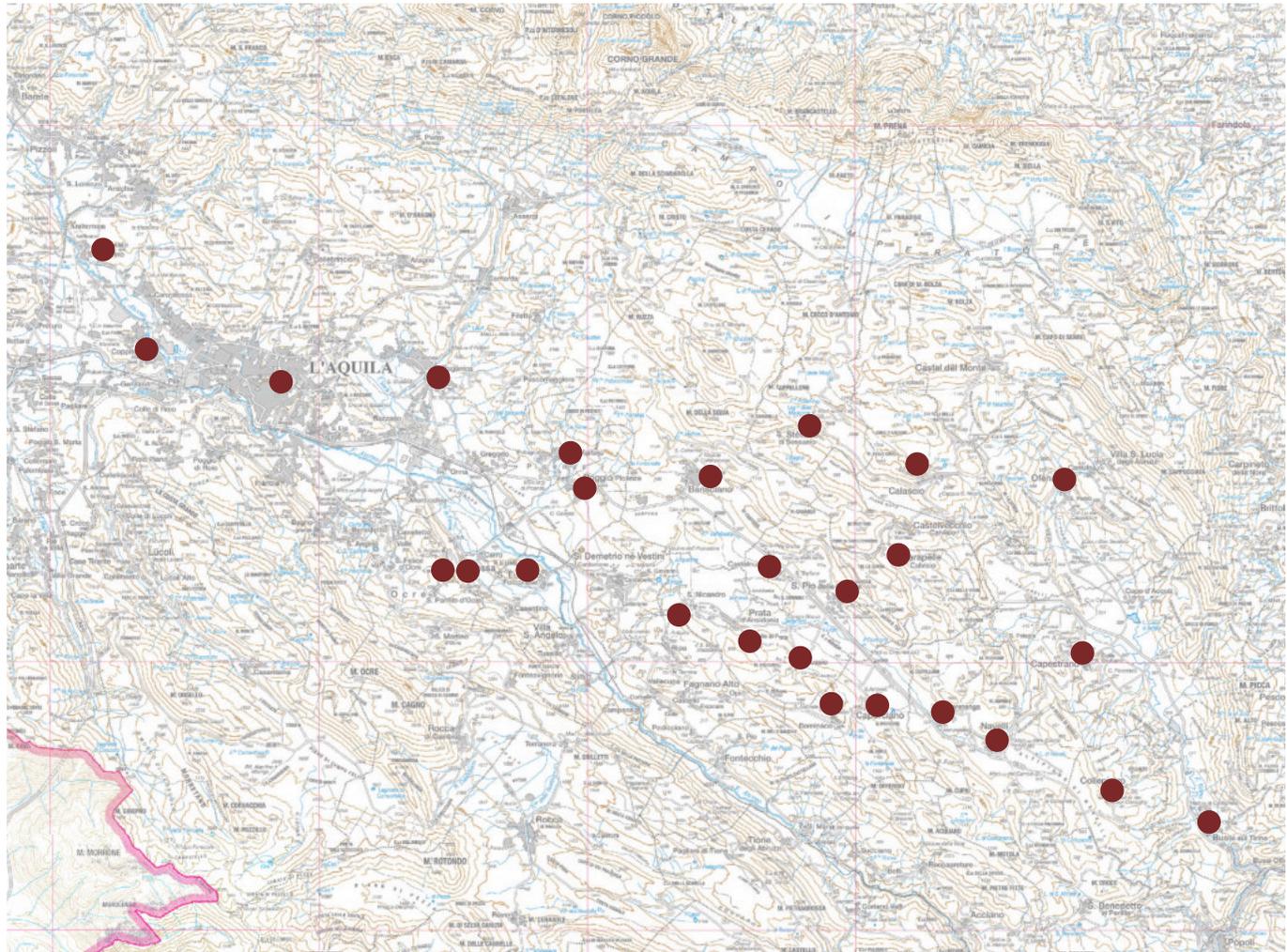
Un singolare esempio di architettura militare è il forte spagnolo costruito sul punto più alto della città dell'Aquila.

Tutte queste tipologie costruttive si sviluppano in modo eterogeneo lungo la via Claudia Nova e nelle pagine seguenti sono stati analizzati 26 "castelli".

- San Vittorino
- Coppito
- San Sisto
- L'Aquila
- Paganica

- Petogna
- Poggio Picenze
- S. Eusanio
- Fossa
- Ocre
- Barisciano
- Castelnuovo
- Castel Camponeschi
- Tusio
- Rocca Calascio
- S. Stefano
- Ofena
- Capestrano
- San Pio delle Camere
- Civitaretenga
- Navelli
- Bominaco
- Caporciano
- Collepietro
- Bussi

Fig.3
Mappa dei castelli
nel contado
aquilano



1 SAN VITTORINO (AQ)

TIPOLOGIA: castello e torre

COORDINATE: 42°23'50"N
13°18'50"E

ALTITUDINE: 690 m s.l.m.

DATA PRESUNTA DI COSTRUZIONE: XII secolo

SITO: Alta Valle dell' Aterno, adagiato su un costone roccioso "Ricciola"

UBICAZIONE: interna al paese

STATODI CONSERVAZIONE: tracciastoricadelcastello e integra (torre)

MORFOLOGIA: Torre posta al centro del borgo, presso la chiesa di San Michele, presenta una planimetria quadrata. E' stata realizzata riutilizzando i blocchi lapidei, recuperati dall'area archeologica di Amiternum. La torre, in epoca imprecisata, fu adibita a torre campanaria della chiesa. Nella parte alta, a Nord-Ovest del paese, si trovano i ruderi del Castello, probabilmente successivo alla torre. I ruderi del castello presentano una muratura in pietra squadrata, anche questi di riutilizzo dell'area archeologica di Amiternum.



Fig.1
Immagine scattata
da Google Earth

Fig.2
Foto della torre di
San Vittorino

NOTIZIE STORICHE: Nel *Catalogus Baronum S. Vittorino* era feudo di Gentile Vetulo da San Vittorino. Nel XIII secolo il “castello” di S. Vittorino occupò i “locali”, all’interno delle mura della città dell’Aquila, siti tra la Piazza del Mercato e la Piazza del Palazzo ed erigendovi due chiese parrocchiali, Santa Maria ad Civitatem (ex titolo episcopale di Amiternum) ed i SS. Vittorino e Biagio, poi semplificato in S. Biagio, costruita vicino alla cattedrale di San Massimo.

BIBLIOGRAFIA

Chiarizia S., Gizzi S., *I centri minori della provincia di L’Aquila: 1. quaderno*

Vittorini M., *Recupero e riqualificazione dei centri storici del Comitatus Aquilanus*



2 COPPITO-POPPLETO (AQ)

TIPOLOGIA: castello

COORDINATE: 42°22'1.86"N
13°20'42.87"E

ALTITUDINE: 655 m s.l.m.

DATA PRESUNTA DI COSTRUZIONE: XII secolo

SITO: Valle dell' Aterno

UBICAZIONE: interno al paese

STATO DI CONSERVAZIONE: rudere - traccia storica
(demolizione parziale del castello dopo il sisma del 2009)

MORFOLOGIA: Nella parte alta del colle trovava posto il Castello; ancora oggi si legge con parte dell'edificio, anche se è stato trasformato in residenza nel corso del XVIII e del XIX secolo. Il Castello non doveva essere di grandi dimensioni e probabilmente tangente ad esso, in posizione sud, si svolgeva il tessuto urbano dell'insediamento abitativo. Il castello di Coppito fu distrutto, insieme a Leporanica e ad altri abitati nel 1294.



Fig.1
Immagine scattata
da Google Earth

Fig.2
Foto dei resti del
castello di Coppito
sul colle.
Trasformato in
residenza nel XVIII
e nel XIX secolo.

NOTIZIE STORICHE: Coppito era di dominio dell'Abbazia di Farfa, era registrata come villa nel 1012, tra i beni offerti da Transarico sempre al monastero di Farfa. E' nell'elenco dei grandi possedimenti di farfensi insieme con le ville di Pile e di Roio, il castello di Camarda, S. Crisante, Paganica e Civita di Bagno. Nel *Catalogus Baronum* risulta che Gentile e Gualtieri di Poppleto sono i signori del castello di Poppletum, il castello più importante dei centri dell'amiternino. Per questo motivo dopo la fondazione dell'Aquila, la sua chiesa parrocchiale *intra moenia*, tra le amiternine, è stata designata come chiesa capo-quarto, la chiesa di San Pietro a Coppito.

BIBLIOGRAFIA

Chiarizia S., Gizzi S., *I centri minori della provincia di L'Aquila: 1. quaderno*

Vittorini M., *Recupero e riqualificazione dei centri storici del Comitatus Aquilanus*

SITOGRAFIA

<http://ilcentro.gelocal.it/pescara/foto-e-video/demolito-il-castello-di-coppito>



3 SAN SISTO-CASTELLO RIVERA (AQ)

TIPOLOGIA: Castello Rivera

COORDINATE: 42°21'53.80"N
13°23'21.38" E

ALTITUDINE: 688 m s.l.m.

DATA PRESUNTA DI COSTRUZIONE: XVI secolo

SITO: Valle dell' Aterno

UBICAZIONE: esterna alle mura della città dell'Aquila

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato

MORFOLOGIA: L'edificio sorge su un organismo preesistente che aveva la sua locazione sotto l'attuale torre. Questa, posta sul lato Ovest dell'edificio, presenta una pianta quadrata. L'edificio si articola attorno a un nucleo centrale costituito da un cortile porticato di origine cinquecentesca, ed è completato da un giardino all'italiana sul fronte est e dalla pineta di pini austriaci sul lato nord.

NOTIZIESTORICHE: Incerto è l'anno di costruzione ma la testimonianza di elementi architettonici rimasti integri fa evincere che il palazzo risalgia al tardo XVI secolo. Altrettanto incerto è anche l'utilizzo originario



Fig.1
Immagine scattata
da Google Earth

Fig.2
Foto del castello
Riviera

del palazzo, che dal 1500 divenne abitazione ed oggi, dopo il restauro successivo al sisma del 2009, è utilizzato come abitazione ed uffici.

SITOGRAFIA

<http://www.impresacingoli.it/Attivita/Opere-di-consolidamento-e-restauro-del-Castello-Riviera-de-LAquila/25-23-1.html>



4 L'AQUILA (AQ)

TIPOLOGIA: forte

COORDINATE: 42°21'00"N
13°23'57.90"E

ALTITUDINE: 725 m s.l.m.

DATA PRESUNTA DI COSTRUZIONE: XVI secolo

SITO: Valle dell' Aterno

UBICAZIONE: interno alla città dell'Aquila

STATO DI CONSERVAZIONE: in fase di restauro (ha subito danni dopo il sisma del 2009)

MORFOLOGIA: Il forte presenta una pianta quadrata, con quattro bastioni angolari a schema lanceolato uniti alle cortine da originali doppi lobi. E' circondato da un fossato, in passato attraversato da un tavolato in legno che è stato demolito nel 1833 e sostituito da un ponte in pietra che è caratterizzato da tre piloni. L'ingresso è caratterizzato da un portale in pietra, realizzato dallo scultore aquilano Pietro di Stefano, sormontato da un stemma di Carlo V.

Il manufatto si articola attorno ad una corte quadrata, circondata da un porticato a doppio ordine su robusti pilastri.

Il recinto del castello si solleva a scarpata dal fondo



Fig. 1
Immagine scattata
da Google Earth

Fig. 2
Ruderi del castello
di San Vittorino con
blocch squadrati di
pietra di riutilizzo
proveniente da
Amiternum

del fossato. Le murature hanno uno spessore che varia dai dieci metri della base ai cinque della sommità delle cortine.

NOTIZIE STORICHE: Eretto sul sito più elevato della città, venne progettato dall'architetto spagnolo Pirro Aloisio Scrivà nel 1534. La costruzione del castello fece parte di un piano di rafforzamento militare da parte del vicerè spagnolo Don Pedro da Toledo durante la dominazione spagnola sull'Italia Meridionale.

BIBLIOGRAFIA

Chiarizia G., Latini M. (a cura di), *Atlante dei castelli d'Abruzzo: repertorio sistematico delle fortificazioni*, Carsa Edizioni, Pescara 2002



5 PAGANICA (AQ)

TIPOLOGIA: castello

COORDINATE: 42°21'32.85"N
13°28'23.81"E

ALTITUDINE: 670 m s.l.m.

DATA PRESUNTA DI COSTRUZIONE:

SITO: Valle dell'Aterno, all'imbocco della Valle del Raiale

UBICAZIONE: interna al paese

STATO DI CONSERVAZIONE: ruderi integrati

MORFOLOGIA: Sulla sommità del colle di Paganica sorge la chiesa di "Santa Maria del Presepe", edificata durante il primo ventennio del XVII secolo. Questa venne edificata, sulla sommità di un colle, dove un tempo era sede dell'antico castello di Paganica che venne distrutto nel 1424 durante la guerra tra gli aquilani e Fortebraccio da Montone.

NOTIZIE STORICHE: Nel Catalogus Baronum risulta che Paganica era divisa tra i Gentili di Poppleto ed



Fig.1
Immagine scattata
da Google Earth

Fig.2
Veduta del Castello

Atenuffi di Intemperata. Intorno al XII e al XIII secolo le ville intorno a Paganica, Villa S. Tommaso, Villa S. Liberato, Villa CAsè di lotto, Villa S. Angelo, Villa S. Gregorio, Villa S. Croce, Villa S. Niccolò, Villa Offidio, ossia S. Giusta, Villa Bartolomeo, Villa S. Andrea, Villa S. Pietro, Villa di Casale, Villa di S. Vittoino, Villa S. Eufemia, Villa delle Casette, si costituirono in un'unica unità, formando così Paganica.

Fig.3
Ville dalla cui
unione si formò la
terra di Paganica

BIBLIOGRAFIA

Chiarizia S., Gizzi S., *I centri minori della provincia di L'Aquila: 1. quaderno*

Vittorini M., *Recupero e riqualificazione dei centri storici del Comitatus Aquilanus*



6 PETOGNA (AQ)

TIPOLOGIA: torre

COORDINATE: 42°20'3.18"N
13°32'1.41"E

ALTITUDINE: 890 m s.l.m.

DATA PRESUNTA DI COSTRUZIONE: XI secolo

SITO: Media Valle dell'Aterno

UBICAZIONE: esterna al paese

STATO DI CONSERVAZIONE: parzialmente integro

MORFOLOGIA: Torre di forma cilindrica, è in conci squadriati a corsi orizzontali e paralleli.

NOTIZIE STORICHE: La torre aveva una funzione di avvistamento e controllo sulla valle dell'aterno e sull'altopiano di Navelli. La torre viene chiamata "dongione tondo",

BIBLIOGRAFIA

Chiarizia S., Gizzi S., *I centri minori della provincia di L'Aquila:*
1. quaderno



Fig.1
Immagine scattata
da Google Earth

Fig.2
Foto della Torre di
Petogna



7 POGGIO PICENZE (AQ)

TIPOLOGIA: borgo fortificato

COORDINATE: 42°19'11.37"N
13°32'28.79"E

ALTITUDINE: 740 m s.l.m.

DATA PRESUNTA DI COSTRUZIONE: metà del XII secolo

SITO: Valle dell'Aterno

UBICAZIONE: interna al paese

STATO DI CONSERVAZIONE: ruderi integrati

MORFOLOGIA: Nella parte meridionale del borgo è ancora rinoscibile la preesistenza fortificata. L'insediamento si sviluppa con una forma ellittica e nelle parti basamentali si sono andate stratificando nel tempo piccole costruzioni adibite a stalle e nella parte più alta del nucleo sono presenti i ruderi di una torre di avvistamento, nata prima del castello.

NOTIZIE STORICHE: L'etimologia del borgo è incerta, probabilmente deriva dal fatto che l'antico castello di Podium de Princenno sia stato costruito su un

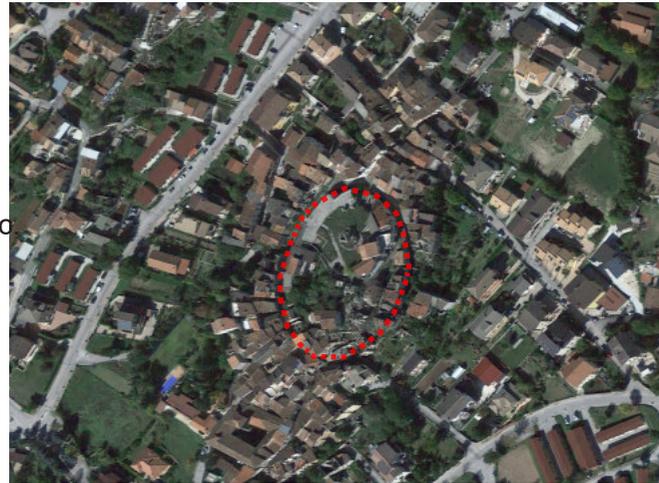


Fig.1
Immagine scattata
da Google Earth

Fig.2
Ruderi del castello
di Poggio Picenze

poggio. Il borgo fu edificato probabilmente da alcuni abitati in fuga da Forcona per sottrarsi alle incursioni longobarde nel VII secolo, ma le prime notizie risalgono alla metà del XII secolo, dove appariva come un castello con mura fortificate e “sei torri, di cui una alta al centro”. Nel XV secolo risulta che il borgo faceva parte del feudo di S. Demetrio ne’ Vestini e nel 1651, viene acquistato da Filippo Alferi, poi Dragonetti e infine dai De Torres.

BIBLIOGRAFIA

Bellotta I., *I Castelli d’Abruzzo*

Chiarizia S., Gizzi S., *I centri minori della provincia di L’Aquila: 1. quaderno*

Chiarizia S., Latini M., P. Properzi, *Atlante dei castelli d’Abruzzo*
M. Centofanti, *Struttura e forma urbana nei centri della media Valle dell’Aterno*, L’Aquila, 1975

SITOGRAFIA

<http://www.comunepoggiopicenze.it/storia.htm>



8 *SANT'EUSANIO FORCONESE (AQ)*

TIPOLOGIA: castello-recinto

COORDINATE: 42°17'38.34"N
13°31'16.38"E

ALTITUDINE: 660 m s.l.m.

DATA PRESUNTA DI COSTRUZIONE: alla fine del XII secolo

SITO: Valle dell'Aterno, sulla cima del Monte Cerro

UBICAZIONE: esterna al paese

STATO DI CONSERVAZIONE: parzialmente integro

MORFOLOGIA: Il castello recinto presenta un perimetro fortificato dalla forma irregolare con cinque torrioni di forma semicircolare e quattro di forma quadrata che hanno il compito di rompitratta. Il recinto è interrotto da una porta d'accesso archi acuta, posta presso la chiesa della Madonna del Castello, probabilmente costruita con il materiale proveniente dalle rovine del maniero e presenta una sola navata. La cinta muraria si presenta con una sezione muraria pari a circa un metro e attualmente di altezza variabile tra i cinque e i sette metri.



Fig.1
Immagine scattata
da Google Earth

Fig.2
Foto del castello-
recinto di
Sant'Eusanio
Forconese

NOTIZIE STORICHE: Le origini dell'insediamento difensivo non sono certe a causa delle scarse fonti documentarie. Fu costruito dagli abitanti del borgo sottostante e all'epoca venne denominato Cinque Ville e successivamente prese il nome del suo santo protettore.

Il recinto fortificato è stato recentemente restaurato con il ripristino di ampi tratti di mura e di alcune torri.

BIBLIOGRAFIA

Bellotta I., *I Castelli d'Abruzzo*

Latini M., *Guida ai castelli d'Abruzzo*

SITOGRAFIA

<http://www.inabruzzo.it/santeusanio-forconese-castello.html>



9 FOSSA (AQ)

TIPOLOGIA: castello-recinto

COORDINATE: 42°17'34.67"N
13°29'14.29"E

ALTITUDINE: 669 m s.l.m.

DATA PRESUNTA DI COSTRUZIONE: XIII secolo

SITO: Valle dell'Aterno

UBICAZIONE: interna al paese

STATO DI CONSERVAZIONE: parzialmente integro

MORFOLOGIA: Il castello recinto si presenta con una pianta di forma trapezoidale con quattro torri quadrangolari e un robusto torrione cilindrico, probabilmente preesistente al manufatto, situato in corrispondenza del vertice più alto. La cortina muraria era dotata anche di piccole torrette di avvistamento. Lungo la cortina Nord-Est si apre l'accesso principale attraverso un arco ogivale in conci di pietra, mentre un ingresso secondario si apre a sud, in prossimità della torre angolare di sud-ovest. La torre cilindrica, di circa nove metri di diametro, presenta un paramento interno ed esterno in pietrame appena sbizzato, disposto secondo filari regolari e legato con malta. La differenza



Fig.1
Immagine scattata
da Google Earth

Fig.2
Foto del castello dal
borgo

costruttiva con le altri torri e con le stesse cortine murarie fanno ipotizzare una più antica edificazione riferibile ai secolo XII-XIII secolo.

Fig.3
Foto del castello di
Fossa dal castello
di Ocre

NOTIZIE STORICHE: Il castello fu costruito per esigenze di difesa dalle popolazioni agricole che abbandonarono l'antica Aveja, posta poco più a valle. Il castello sorge sulla parte più alta dell'abitato che si trova in una conca nel fianco della montagna, da qui il nome di Fossa. Nella Bolla di papa Innocenzo III del 1204 il castello di Fossa è possesso del vescovo di Forcona.

BIBLIOGRAFIA

Bellotta I., *I Castelli d'Abruzzo*

Latini M., *Guida ai castelli d'Abruzzo*



10 OCRE (AQ)

TIPOLOGIA: borgo fortificato

COORDINATE: $42^{\circ}17'28.16''N$
 $13^{\circ}28'58.97''E$

ALTITUDINE: 920 m s.l.m.

DATA PRESUNTA DI COSTRUZIONE: XI secolo

SITO: Valle dell'Aterno, sul Monte di Cagno

UBICAZIONE: esterna al paese

STATO DI CONSERVAZIONE: parzialmente integro

MORFOLOGIA: Il borgo fortificato presenta una cinta muraria interrotta da torri angolari quadrilatere. L'accesso al fortilizio avviene attraverso l'ultima torre posta al vertice, la quale è affiancata da una porta ogivale del XIII secolo. La cinta muraria nord-orientale presenta un'altezza ridotta perchè è difesa naturalmente dallo strapiombo roccioso ed è interrotta infatti da un'unica torre rompitratta, costruita a circa metà del tratto murario, e si conclude, in corrispondenza dello spigolo a nord, con una torre angolare quadrata. Il fronte a nord-ovest è costituito da alte cortine con due torri angolari ed interrotto da una torre intermedia di fiancheggiamento. All'interno della cinta muraria



Fig.1
Immagine scattata
da Google Earth

Fig.2
Cinta muraria
Sud-Est

si sviluppa un impianto urbano che in parte oggi è distrutto a causa del sisma del 2009. Il tessuto urbano interno è caratterizzato da quattro percorsi convergenti verso il vertice sud-est dell'area, dove le due cortine murarie ovest est si incontrano in una sorta di torre puntone. In questo punto è situata la piccola chiesa a tre navate.

Fig.3
Torre angolare dello
spigolo a Nord,
distrutta dal sisma
del 2009

NOTIZIE STORICHE: Il castello di proprietà del vescovo di Forcona viene citato per la prima volta in una bolla di Alessandro III. Successivamente fu distrutto dagli aquilani guidati da Niccolò dell'Isola nel 1280. La sua distruzione fu narrata anche da Bucco di Ranallo nelle cronache aquilane. In seguito venne riedificato e di nuovo espugnato nel 1463 da Braccio da Montone.

BIBLIOGRAFIA

Bellotta I., *I Castelli d'Abruzzo*

Bonanni T., *Corografia dei Comuni e dei villaggi della Provincia del II Abruzzo Ulteriore*

Latini M., *Guida ai castelli d'Abruzzo*





Fig.4
Percorso interno al borgo



Fig.5
Accesso al borgo.
Distrutto dal sisma del 2009. Precedentemente c'era un portale ogivale



Fig.6
Torre rompittratta
della cinta muraria
sud-est



Fig.7
Cinta muraria sud-est.
Distrutta dal sisma del 2009

Fig.8
Pianta del borgo



11 BARISCIANO (AQ)

TIPOLOGIA: castello-recinto

COORDINATE: 42°19'30.98"N
13°36'00.29"E

ALTITUDINE: 1077 m s.l.m.

DATA PRESUNTA DI COSTRUZIONE: XII secolo

SITO: Altopiano di Navelli, sulle pendici del monte Selva

UBICAZIONE: esterna al paese

STATO DI CONSERVAZIONE: rudere

MORFOLOGIA: La pianta del castello di forma quadrangolare è caratterizzata da una torre pentagonale circondata da una cinta muraria e da quattro torrioni di fiancheggiamento ad "L". Il puntone principale di forma pentagonale si ipotizza che sia precedente alle mura di cinta. Nel 1526, sul bastione sud, è stata costruita la cappella di S. Rocco. Tuttavia, il terremoto del 2009 ha gravemente danneggiato i resti della torre pentagonale, provocandone il crollo quasi totale.

NOTIZIE STORICHE: Il paese ebbe origine intorno al VI-VIII secolo, inizialmente sotto forma di villaggi



Fig.1
Immagine scattata
da Google Earth

Fig.2
Puntone principale
inserito dentro
la cinta muraria.
Immagine scattata
prima del sisma del
2009.
Fonte: Latini M.,
Guida ai castelli
d'Abruzzo

Fig.3
Foto del castello
scattata dopo il
sisma del 2009.
Fonte: [http://
www.inabruzzo.it/
barisciano-castello](http://www.inabruzzo.it/barisciano-castello)

sparsi. Questo si è composto e ingrandito attorno al primo nucleo abitato di San Flaviano, oggi localizzato nel quartiere della Paganìa, inglobando gli abitanti degli abbandonati villaggi di Peltuinum, Villa San Basilio, Villa Sant'Angelo, Bariscianello e Santa Maria di Forfona. Probabilmente il castello fu costruito su un presidio più antico per controllare il Tratturo Magno che collegava L'Aquila a Foggia. Nel 1423 il castello fu occupato e distrutto da Braccio da Montone in seguito ad un duro assedio. Probabilmente intorno al Cinquecento, quando le esigenze di difesa vennero meno, il castello venne abbandonato.



BIBLIOGRAFIA

- Bellotta I., *I Castelli d'Abruzzo*
Bonanni T., *Corografia dei Comuni e dei villaggi della Provincia del II Abruzzo Ulteriore*
Chiarizia S., Gizzi S., *I centri minori della provincia di L'Aquila: 1. quaderno*
Giannangeli R., *Terra di Barisciano*
Latini M., *Guida ai castelli d'Abruzzo*

SITOGRAFIA

<http://www.inabruzzo.it/barisciano-castello.html>



12 CASTELNUOVO (AQ)

TIPOLOGIA: borgo fortificato

COORDINATE: 42° 17' 41.91"N
13° 37' 46.09"E

ALTITUDINE: 850 m s.l.m.

DATA PRESUNTA DI COSTRUZIONE: XII secolo

SITO: Altopiano di Navelli

UBICAZIONE: interna al paese

STATO DI CONSERVAZIONE: interamente distrutto dal terremoto del 2009

MORFOLOGIA: Il borgo fortificato si sviluppa sulla sommità del colle, alle cui pendici, sul lato sud-ovest, si è sviluppato l'ampliamento urbano. Il tessuto fortificato presenta un'impostazione romana, impostato su due assi ortogonali. La pianta di forma rettangolare misura 70 x 56 metri ed è suddiviso in quattro isolati. L'ingresso a sud - ovest del paese fino al 1940 era costituito da un passaggio ad arco a tutto sesto poi demolito. Accanto alle mura del borgo si affiancava la Chiesa di S. Giovanni Battista che fu presumibilmente edificata dopo il 1703 sui resti della precedente distrutta da un terremoto. Oggi completamente distrutta.



Fig.1
Immagine scattata
da Google Earth

Fig.2-3
Foto del borgo di
Castelnuovo prima
e dopo il sisma del
2009.

NOTIZIE STORICHE: *Il borgo nasce dall'unione delle Ville di StefanESCO ,Ripa e Torre, con il nome di Castronovo. Il paese fu conquistato conquistato nel 1423 da Braccio da Montone. Già nel 1703 il paese fu distrutto a causa del terremoto che colpì L'Aquila e venne ricostruito.*

BIBLIOGRAFIA

Chiarizia S., Gizzi S., *I centri minori della provincia di L'Aquila: 1. quaderno*

Chiarizia S., Latini M., P. Properzi, *Atlante dei castelli d'Abruzzo*
Casilio E., *Castelnuovo attraverso i tempi*

Di Piero P., *Il borgo fortificato di Castelnuovo*



13 CASTEL CAMPONESCHI-PRATA D'ANSIDONIA (AQ)

TIPOLOGIA: castello

COORDINATE: 42°19'11.37"N
13°32'28.79"E

ALTITUDINE: 740 m s.l.m.

DATAPRESUNTADICOSTRUZIONE: metà del XII secolo

SITO: Altopiano di Navelli, sul colle antistante Prata d'Ansidonia

UBICAZIONE: esterna al paese

STATO DI CONSERVAZIONE: parzialmente integro

MORFOLOGIA: L'impianto restaurato in parte negli anni '90 conserva parzialmente la cinta muraria con le torri rompitratte e le due porte d'accesso a sesto acuto; quella ad ovest è affiancata da un robusto torrione. Il tessuto urbano interno è totalmente edificato ed nel lato ovest si sviluppa la chiesa di San Paolo.

NOTIZIE STORICHE: L'insediamento viene citato per la prima volta in una Bolla corografica del 1112 del Papa Pasquale II. Nel 1389 un documento menziona per la prima volta l'appartenenza dell'insediamento



Fig.1
Immagine scattata
da Google Earth

Fig.2
Foto del fronte est

alla diocesi Aquilana, fino ad allora della diocesi di Valva. Nel 1173 Prata, popolato da circa 48 famiglie, era feudo dei Domini Sinicienses insieme a Leporanica e San Demetrio.

Prata risulta possesso degli Orsini, conti di Manoppello dalla seconda metà del XIV sec. a quasi tutto il XV sec., poi nel 1529 fu assegnata dal principe Filiberto d'Orange al capitano spagnolo Miguel de Betrian. Dall'occupazione spagnola fino al XIX sec. è feudo dei Carosa, Del Pezzo, Quinzi, Nardis, Camponeschi. L'insediamento venne lasciato ai contadini che vi si stabilirono sino agli anni '50 del secolo scorso.

Fig.3
Foto della torre
rompitratta

BIBLIOGRAFIA

Bellotta I., *I Castelli d'Abruzzo*

Chiarizia S., Gizzi S., *I centri minori della provincia di L'Aquila: 1. quaderno*

Chiarizia S., Latini M., P. Properzi, *Atlante dei castelli d'Abruzzo*

SITOGRAFIA

<http://www.comune.pratadansidonia.aq.it/la-citta/prata-dansidonia/>



14 TUSSIO (AQ)

TIPOLOGIA: castello e torre

COORDINATE: 42°15'54.34"N
13°38'24.50"E

ALTITUDINE: 850 m s.l.m.

DATA PRESUNTA DI COSTRUZIONE: XII-XIII secolo

SITO: Altopiano di Navelli

UBICAZIONE: interna al paese

STATODICONSERVAZIONE: ruderi integrati del castello,
torre conservata

MORFOLOGIA: Del castello, di forma poligonale, ne rimangono solo dei ruderi, oggi in parte integrati con le abitazioni. Probabilmente il castello si formò attorno a una torre preesistente, la quale oggi è giunta fino a noi perché è stata trasformata nel campanile della chiesa. La torre campanaria di forma circolare è stata ottenuta sopraelevando la torre del castello. Questa è caratterizzata da una fascia inferiore, realizzata con pietrame di piccola pezzatura legato a malta, e da una fascia superiore dove è stato aggiunto un secondo corpo a pianta poligonale irregolare contenente la cella campanaria.



Fig.1
Immagine scattata
da Google Earth

Fig.2
Foto della torre
campanaria

NOTIZIE STORICHE: Dopo il 1266 il castello fu distrutto e con il materiale di risulta venne edificata l'attuale chiesa parrocchiale di San Martino Vescovo che ha riutilizzato la vecchia torre di avvistamento come campanile della chiesa.

BIBLIOGRAFIA

Chiarizia S., Gizzi S., *I centri minori della provincia di L'Aquila*
Cicerone G., *Tussio nei 99 Castelli fondatori dell'Aquila*

SITOGRAFIA

<http://www.regione.abruzzo.it>



15 ROCCA CALASCIO (AQ)

TIPOLOGIA: rocca

COORDINATE: 42°19'44"N
13°41'20"E

ALTITUDINE: 1460 m s.l.m.

DATA PRESUNTA DI COSTRUZIONE: XI secolo

SITO: Antica Baronìa di Carapelle

UBICAZIONE: esterna al paese

STATO DI CONSERVAZIONE: parzialmente integro

MORFOLOGIA: La struttura è in pietra bianca a conci quadrati ed è composta da un maschio centrale, da quattro torri d'angolo a base circolare ed una cerchia muraria in pietra. In passato si accedeva alla rocca attraverso un ponte levatoio posto sul lato orientale, oggi sostituito da una semplice rampa di legno.

NOTIZIE STORICHE: Nel 1380 viene menzionato in un documento per la prima volta Rocca Calascio, come torre di avvistamento isolata. Si ipotizza che la torre fosse stata realizzata intorno all'anno 1000. Successivamente, grazie ad Antonio Piccolomini, verso il 1480, vennero realizzate le quattro torri



Fig.1
Immagine scattata
da Google Earth

Fig.2-3
Foto di Rocca
Calascio

attorno all'originario torrione, il muro di cinta attorno al paese e la ricostruzione di gran parte dell'abitato distrutto dal sisma del 1461.

Il castello era connesso alla Baronìa di Carapelle, dopodichè passo nelle mani della famiglia Piccolomini. Nel 1579 Costanza Piccolomini, l'ultima della famiglia, vendette la Baronìa, il Marchesato di Capestrano e le terre di Ofena e Castel del Monte a Francesco Maria Dè Medici, Granduca di Toscana per 106.000 ducati. Due secoli dopo, durante il "Grande Terremoto" che colpì la città dell'Aquila nel 1703, il castello ed il paese di Rocca Calascio furono distrutti. Successivamente molti abitanti preferirono trasferirsi nel paese di Calascio, riducendo così il numero degli abitanti della Rocca e iniziando così un progressivo spopolamento fino ad arrivare giorni nostri con 5 abitanti. E' una metà turistica ed è stato nominato uno dei castelli più belli d'Italia.

BIBLIOGRAFIA

Chiarizia S., Gizzi S., *I centri minori della provincia di L'Aquila*
Chiarizia S., Latini M., P. Properzi, *Atlante dei castelli d'Abruzzo*

SITOGRAFIA

www.regioneabruzzo.it







16 **SANTO STEFANO DI SESSANIO (AQ)**

TIPOLOGIA: torre e borgo fortificato

COORDINATE: 42°20'37"N
13°38'38"E

ALTITUDINE: 1246 m s.l.m.

DATA PRESUNTA DI COSTRUZIONE: XI secolo

SITO: Antica Baronìa di Carapelle

UBICAZIONE: interna al paese

STATO DI CONSERVAZIONE: parzialmente integro il borgo e torre distrutta dal sisma del 2009

MORFOLOGIA: Il borgo era caratterizzato dalla presenza della torre "medicea" a pianta circolare, alta 18 metri. Questa aveva una funzione di avvistamento e comunicazione con i vicini borghi di Castelvecchio Calvisio e Carapelle Calvisio. Intorno alla torre venne costruito verso il XV secolo l'intero borgo. L'intero nucleo abitativo, originariamente di forma ellittica, presenta un tessuto urbano composto da tragitti coperti, scale esterne, tipiche case-mura perimetrali e case-torri.



Fig.1
Immagine scattata
da Google Earth

Fig.2-3
Foto del borgo
medievale di
Santo Stefano di
Sessanio con la
sua torre medicea
prima e dopo del
terremoto del
2009. Fonte: [http://
www.inabruzzo.it/
santo-stefano-di-
sessanio-torre.html](http://www.inabruzzo.it/santo-stefano-di-sessanio-torre.html)

NOTIZIE STORICHE: Originariamente apparteneva alla Baronìa di Carapelle fino al 1415, quando re Ferrante diede il borgo in feudo alla famiglia Piccolomi che lo manterrà per circa cento anni fino al passaggio nelle mani della famiglia dei Medici. Il sisma del 2009 che ha colpito la città dell'Aquila ha raso al suolo la torre medicea.

BIBLIOGRAFIA

Chiarizia S., Gizzi S., *I centri minori della provincia di L'Aquila*
Chiarizia S., Latini M., P. Properzi, *Atlante dei castelli d'Abruzzo*

SITOGRAFIA

www.regioneabruzzo.it

<http://www.inabruzzo.it/santo-stefano-di-sessanio-torre.html>



17 OFENA (AQ)

TIPOLOGIA: borgo fortificato

COORDINATE: 42°17'56"N
13°40'59"E

ALTITUDINE: 531 m s.l.m.

DATA PRESUNTA DI COSTRUZIONE: XI secolo

SITO: Valle del Tirino

UBICAZIONE: interna al paese

STATO DI CONSERVAZIONE: buona

MORFOLOGIA: Il borgo conserva ancora oggi gran parte delle strutture tardo medievali all'interno della cinta muraria che ha inglobato le abitazioni.

NOTIZIE STORICHE: Il borgo sorge su un poggio roccioso delimitato da tre valloni, che si immettono nella Valle del fiume Tirino. Ha origini molto antiche e il suo nome deriva da un agglomerato urbano dei Vestini presente nelle vicinanze con il nome di Auginum. In epoca medioevale, l'antico nome di Ofena era Offena, e dipendeva dalla corte di Trite. Tra i primi feudatari riscontrati nei documenti è presente Bernardo di Gentile da Raiano, signore di Ofena, di Forca di Penne e di altri feudi. Nelle



Fig.1
Immagine scattata
da Google Earth

vicende storiche successive Ofena che era legata alla Baronìa di Carapelle e al feudo di Castel del Monte, passò nelle mani dei Piccolomini. In quel periodo il borgo fu colpito dalla peste che ne provocò lo spopolamento.

In seguito, Ofena passa al Duca di Calabria e poi, nel 1743 a Carlo di Borbone Re delle Sicilie, divenuto successivamente Re di Spagna, e comincia così la dominazione borbonica.

BIBLIOGRAFIA

Chiarizia S., Gizzi S., *I centri minori della provincia di L'Aquila*
Chiarizia S., Latini M., P. Properzi, *Atlante dei castelli d'Abruzzo*

SITOGRAFIA

<http://www.gransassolagapark.it/paesi>
<http://www.comune.ofena.aq.it>

18 CAPESTRANO - CASTELLO DEI PICCOLOMINI (AQ)

TIPOLOGIA: castello

COORDINATE: 42°16'04"N
13°46'08"E

ALTITUDINE: 503 m s.l.m.

DATA PRESUNTA DI COSTRUZIONE: XV secolo

SITO: Valle del Tirino

UBICAZIONE: interna al paese

STATO DI CONSERVAZIONE: buona

MORFOLOGIA: Il borgo è il risultato di un mix di architetture medievali e rinascimentali contenute all'interno di un circuito murario. Il castello, collocato sulla cima del colle, presenta un perimetro irregolare e un impianto quattrocentesco che ha inglobato i resti della torre preesistente situata all'interno di questo. La facciata verso la piazza presenta due torri cilindriche a scarpa.

NOTIZIE STORICHE: In passato era di proprietà della famiglia degli Acquaviva, poi di quella di Pietro di Celano fino all'acquisizione da parte della famiglia dei Piccolomini, testimoniato ancora oggi dallo stemma posto sulla costruzione. In seguito passò nelle mani della famiglia de' Medici fino



Fig.1
Immagine scattata
da Google Earth

Fig.2
Vista del castello al
centro del borgo

all'abolizion della feudalità. Oggi la fortificazione è ben conservata grazie ad un restauro.

Fig.3
Vista della facciata
principale del
castello con le due
torri

BIBLIOGRAFIA

Chiarizia S., Gizzi S., *I centri minori della provincia di L'Aquila*
Chiarizia S., Latini M., P. Properzi, *Atlante dei castelli d'Abruzzo*

SITOGRAFIA

<http://www.mondimedievali.net/Castelli/Abruzzo/laquila/capestrano.htm>



19 COLLEPIETRO (AQ)

TIPOLOGIA: borgo fortificato

COORDINATE: 42°13'17.75"N
13°46'43.05"E

ALTITUDINE: 847 m s.l.m.

DATA PRESUNTA DI COSTRUZIONE: XI secolo

SITO: Altopiano di Navelli, sul colle Collis Petri

UBICAZIONE: interna al paese

STATODICONSERVAZIONE: parzialmente danneggiato
a causa del terremoto del 2009

MORFOLOGIA: Il borgo con una planimetria ben riconoscibile è caratterizzato da una cinta muraria con torrioni a pianta rettangolare e alcune case-torri. Una di queste torri medievali, con funzione di ingresso alla cinta muraria del centro storico, prende il nome di Torre dei Gregori.

Questa, realizzata nell'XI secolo, è nata come torre di avvistamento e difesa perimetrale e presenta una pianta quadrangolare di misura 6x4 m. ca. di base e 10 m. ca. in altezza. E' costruita con conci in pietra calcarea locale piuttosto irregolari e blocchi squadri di rinforzo agli spigoli.

Nelle facciate delle torre sono state ricavate delle



Fig.1
Immagine scattata
da Google Earth

Fig.2
Vista del lato
settentrionale del
borgo con al centro
la torre dei Gregori

aperture e fanno ipotizzare dell'esistenza di quattro livelli interni.

Fig.3
Una torre del borgo
di Collepietro

NOTIZIE STORICHE: Viene menzionato per la prima volta nel 1092, in una donazione di Ugo di Gerberto, noto come il Malmozzetto, alla chiesa di San Pelino in Valva. In passato era tra possedimenti dell'abbazia di San Benedetto in Perillis e successivamente del barone Odorisio nel 1193.

BIBLIOGRAFIA

Bellotta I., *I Castelli d'Abruzzo*

Chiarizia S., Latini M., P. Properzi, *Atlante dei castelli d'Abruzzo*

Marelli M., *Collepietro storia e documenti*

SITOGRAFIA

<http://www.mondimedievali.net/Castelli/Abruzzo/laquila/collepietro.htm>







20 SAN PIO DELLE CAMERE (AQ)

TIPOLOGIA: castello-recinto

COORDINATE: 42°17'13.65"N
13°39'35.95"E

ALTITUDINE: 830 m s.l.m.

DATA PRESUNTA DI COSTRUZIONE: XII secolo

SITO: Altopiano di Navelli, sorge alle pendici del Monte Gentile

UBICAZIONE: esterna al paese

STATO DI CONSERVAZIONE: parzialmente integro

MORFOLOGIA: La pianta del castello, di forma triangolare, è caratterizzata da una cinta muraria, intervallata da torri rompitratta a pianta rettangolare, e da un torrione-puntone di forma pentagonale, posta al vertice superiore del recinto. All'interno del recinto sono ancora visibili le tracce murarie del sedime delle strutture architettoniche. Dato il forte pendio fu utilizzata la tecnica a gradoni, seguendo l'andamento del terreno, per la realizzazione della cinta muraria.

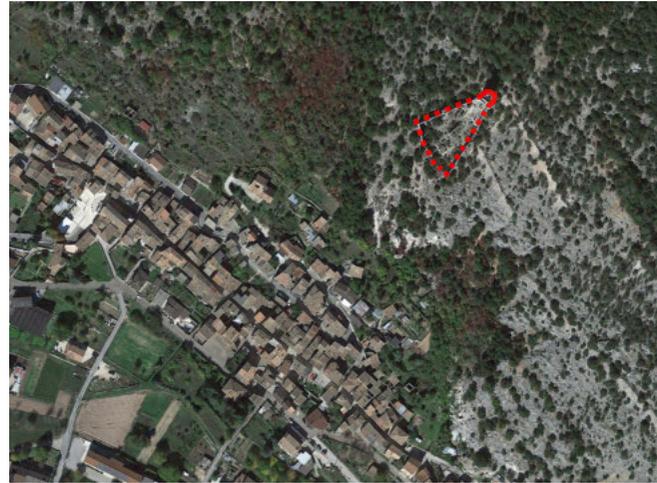


Fig.1
Immagine scattata
da Google Earth

Fig.2
Vista frontale del
castello dal borgo

NOTIZIE STORICHE: Le prime notizie sul castello risalgono al 1173, quando era feudo dei baroni Gentile e Gualtiero Poppleto per poi passare ai benedettini di San Benedetto in Perillis. Il castello aveva la funzione di rifugio per la popolazione e il loro bestiame in caso di pericolo. Il paese originariamente era chiamato Declivius Cameratus per le numerose grotte presenti nel territorio, le quali venivano utilizzate in passato come ricovero dai pastori che percorrevano il Tratturo Magno che collegava L'Aquila a Foggia.

Fig.3
Vista laterale del
castello

BIBLIOGRAFIA

- Bellotta I., *I Castelli d'Abruzzo*
 Chiarizia S., Gizzi S., *I centri minori della provincia di L'Aquila*
 Chiarizia S., Latini M., P. Properzi, *Atlante dei castelli d'Abruzzo*
 Chiarizia S., Properzi P.L., *Abruzzo dei castelli*
 Cicerone G., *Tussio nei 99 Castelli fondatori dell'Aquila*
 Latini M., *Guida ai Castelli d'Abruzzo*
 Perogalli C., *Castelli d'Abruzzo e del Molise*



21 CIVITARETENGA (AQ)

TIPOLOGIA: torre e borgo fortificato

COORDINATE: 42°14'40.56"N
13°42'15.66"E

ALTITUDINE: 800 m s.l.m.

DATA PRESUNTA DI COSTRUZIONE: XIII secolo

SITO: Altopiano di Navelli

UBICAZIONE: interna al paese

STATO DI CONSERVAZIONE: la torre interamente distrutta dal terremoto del 2009 e il borgo è chiuso per danni

MORFOLOGIA: Il borgo fortificato si è sviluppato attorno ad una torre. La torre, interamente distrutta, era di forma quadrangolare di circa 4 metri per lato, con un'altezza di circa 14 metri. Le pareti in muratura presentavano una tessitura a conci quadrati alternati a parti in pietrame.

Oggi è possibile riconoscere la cinta muraria a nord-ovest che risulta interrotta da una porta d'ingresso in pietra. All'interno del borgo si svilupparono le tipologie di case a schiera con la scala esterna su archi passanti o circolari.



Fig.1
Immagine scattata
da Google Earth

Fig.2
Cinta muraria con
il portone d'ingresso

NOTIZIE STORICHE: Civitarentenga fu feudo del Principe del Pezzo. Nel XIII secolo partecipò alla fondazione dell'Aquila ma non costruì nella città una propria chiesa e gli abitanti che vi si trasferirono furono accolti nelle comunità parrocchiali di altri castelli perchè il borgo, insieme a Bominaco, Navelli e altri borghi dell'altopiano di Navelli appartenevano alla diocesi di Valva.

Fig.3-4
La torre prima e
dopo il sisma del
2009.

BIBLIOGRAFIA

Bellotta I., *I Castelli d'Abruzzo*

Chiarizia S., Gizzi S., *I centri minori della provincia di L'Aquila: 1. quaderno*

Chiarizia S., Latini M., P. Properzi, *Atlante dei castelli d'Abruzzo*

SITOGRAFIA

<http://www.regione.abruzzo.it>



22 NAVELLI - PALAZZO SANTUCCI (AQ)

TIPOLOGIA: torre e palazzo residenziale

COORDINATE: 42°14'19.20"N
13°43'42.74"E

ALTITUDINE: 747 m s.l.m.

DATA PRESUNTA DI COSTRUZIONE: XI-XVII sec.

SITO: Altopiano di Navelli

UBICAZIONE: interna al paese

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

MORFOLOGIA: La torre medievale di avvistamento di Navelli oggi è stata trasformata nella torre campanaria della chiesa di S. Sebastiano.

L'antico castello era inglobato in una cinta muraria ma nel corso dei secoli è stata modificata e oggi è totalmente inglobata nel tessuto abitativo del paese di Navelli. Durante la realizzazione del palazzo Santucci una parte della cinta muraglia è rimasta visibile. Palazzo Santucci, di impianto cinquecentesco, è caratterizzato da un cortile interno, intorno al quale si articola l'intero fabbricato, caratterizzato da un pozzo monumentale e una scala a duplice rampa che conduce al loggiato che distribuisce l'intero piano.



Fig.1
Immagine scattata
da Google Earth

Fig.2
Vista Sud dell
chiesa parrocchiale
e del palazzo
Santucci sopra il
borgo di Navelli

NOTIZIE STORICHE: Il borgo fu fondato dagli abitanti delle nove ville, S. Maria in Cerulis, la Castellina, S. Giovanni, S. Salvatore, S. Lucia, S. Sabina, S. Prospero, S. Angelo, S. Pelino, della valle che per motivi di difesa decisero di costruire fra l'VIII e il X secolo un castello fortificato sul colle. Questo venne citato in una bolla nel 1092 in una bolla del Monastero di San Benedetto in Perillis. Sulle rovine del castello, fu costruito nel 1632 il Palazzo Baronale, per volere del feudatario Camillo Caracciolo. Il castello di Navelli appartenne alla Diocesi di Valva e nel 1269 partecipò alla fondazione del Comitatus Aquilano nel Quarto di Santa Maria. Nel 1424 il borgo passò dalla diocesi di Valva alla diocesi di L'Aquila su iniziativa di Papa Martino V.

Fig.3
Foto della facciata
principale del
Palazzo Santucci

BIBLIOGRAFIA

Bellotta I., *I Castelli d'Abruzzo*

Chiarizia S., Latini M., P. Properzi, *Atlante dei castelli d'Abruzzo*

Chiarizia S., Gizzi S., *I centri minori della provincia di L'Aquila:*

1. quaderno





Fig.4
Foto della cinta
muraria interrotta
dal Palazzo
Santucci

Fig.5-6
Foto Palazzo
Santucci



Fig.7
Foto dell'antica
torre medievale
trasformata nel
campanile della
chiesa parrocchiale

Fig.8
Vista Est della
chiesa parrocchiale
e del palazzo
Santucci sopra il
borgo di Navelli



23 BOMINACO (AQ)

TIPOLOGIA: castello recinto

COORDINATE: 42°14'46.97"N
13°39'37.89"E

ALTITUDINE: 1046 m s.l.m.

DATA PRESUNTA DI COSTRUZIONE: XIII secolo

SITO: Altopiano di Navelli

UBICAZIONE: esterna al paese

STATO DI CONSERVAZIONE: parzialmente integro,
restaurato nel 1990

MORFOLOGIA: La pianta del castello, di forma trapezoidale, è caratterizzata da una cinta muraria, intervallata da torri rompitratta a pianta quadrata, e da una torre cilindrica con una base a tronco di cono, con un fusto cilindrico e un coronamento aggettante. All'interno del recinto sono ancora visibili le tracce murarie del sedime delle strutture architettoniche la cui struttura muraria è realizzata a sacco con pietre di piccola pezzatura. La stessa tecnica costruttiva caratterizza la torre che si eleva, senza rastremazioni per tre piani ed è caratterizzata da cinque feritoie dalle quali è possibile comunicare con le altre fortificazioni.



Fig.1
Immagine scattata
da Google Earth

Fig.2-3
Vista del castello di
Bominaco prima e
dopo il restauro del
1990

NOTIZIE STORICHE: Si ipotizza che il castello fu costruito a difesa del monastero benedettino di Momenaco, antico nome di Bominaco, già presente dal X secolo. Il primo impianto del castello risale al XII secolo, ma l'aspetto attuale, gli fu conferito in seguito alla distruzione del precedente castello, avvenuta durante la spedizione del condottiero Braccio da Montone che, nel 1424, occupò Bominaco. Dopo quella data, infatti, il feudatario di Bominaco, Cipriano di Iacobuccio da Forfona, chiese ed ottenne dal papa Martino V la possibilità di riedificare il castello, accostando la torre con il recinto intervallato da torri quadrate.

L'intero complesso, dopo secoli di abbandono, è stato valorizzato recentemente grazie agli interventi di restauro ed è di proprietà del comune di Caporciano

BIBLIOGRAFIA

Bellotta I., *I Castelli d'Abruzzo*

Chiarizia S., Gizzi S., *I centri minori della provincia di L'Aquila: 1. quaderno*

Chiarizia S., Latini M., P. Properzi, *Atlante dei castelli d'Abruzzo*

SITOGRAFIA

<http://www.parcchiabominacocaporciano.it>





Fig.4
Foto della torre e
della cinta muraria
a Nord



Fig.5
Foto del prospetto
Ovest interno del
recinto del castello



Fig.6
Foto della torre
dall'interno della
cinta muraria

Fig. 7
Foto delle tracce
murarie interne al
recinto del castello



24 CAPORCIANO (AQ)

TIPOLOGIA: borgo fortificato e torre

COORDINATE: 42°14'59.36"N
13°40'27.10"E

ALTITUDINE: 815 m s.l.m.

DATA PRESUNTA DI COSTRUZIONE: XII secolo

SITO: Altopiano di Navelli

UBICAZIONE: interna al paese

STATO DI CONSERVAZIONE: ruderi integrati e buono

MORFOLOGIA: E' ancora leggibile la cinta muraria che in parte è stata inglobata dai successivi ampliamenti urbani. La torre medievale di avvistamento oggi è stata trasformata nella torre campanaria della chiesa. Questa presenta una pianta quadrangolare irregolare ed è alta 19 m. I conci sono di grandi dimensioni e squadri soprattutto nel basamento. Sul lato orientale della torre è conservata un'antica porta di accesso al recinto, integrata al muro perimetrale della prima fase di esistenza del castello di Caporciano. In tutti e tre i lati della torre sono presenti due monofore, rispettivamente affacciate al secondo e al terzo piano. Sul terrazzo sono conservati solo i due merli murari estremi, per ciascun lato. Lungo le cortine sono presenti ancora



Fig.1
Immagine scattata
da Google Earth

Fig.2
Foto della torre di avvistamento, oggi trasformata in torre campanaria

le fuciliere e le fessure per la luce.

Lungo la cinta muraria sono ancora riconoscibili, anche se trasformate in abitazione, altre tre torri rompitratta.

NOTIZIE STORICHE: Nel 1193 Galgano di Collepietro, fratello di Derisio signore di Carapelle, ottenne il feudo di Caporciano.

Poi appartenne a Giovan Vincenzo Quinzio dell'Aquila, che lo aveva acquistato, con tutte le giurisdizioni per il prezzo di quattromila ducati. Giovan Battista Quinzio, possessore anche di Bominaco, nel 1604 vendette i due feudi a Muzio Cappa dell'Aquila per il prezzo di settemila ducati.

BIBLIOGRAFIA

Bellotta I., *I Castelli d'Abruzzo*

Chiarizia S., Gizzi S., *I centri minori della provincia di L'Aquila: 1. quaderno*

Chiarizia S., Latini M., P. Properzi, *Atlante dei castelli d'Abruzzo*

SITOGRAFIA

<http://www.mondimedievali.net/Castelli/Abruzzo/laquila/caporciano.htm>





Fig.3
Foto del borgo di
Caporciano

Fig.4
Foto della torre di
avvistamento, oggi
trasformata in torre
campanaria



Fig.5
Foto di una torre
rompitratta, oggi
trasformata in
abitazione



25 BUSSI - CASTELLO CANTELMO-MEDICI (PE)

TIPOLOGIA: castello

COORDINATE: 42°12'41"N
13°49'89"E

ALTITUDINE: 358 m s.l.m.

DATA PRESUNTA DI COSTRUZIONE: XVI secolo

SITO: Valle del Tirino

UBICAZIONE: interna al paese

STATO DI CONSERVAZIONE: danneggiato dal sisma del 2009

MORFOLOGIA: Il castello è collocato sulla parte più alta del colle, ai margini della cinta muraria del borgo. Venne realizzato nel XVI secolo su un preesistente castello, il palazzo-castello mediceo con l'attuale configurazione. L'edificio presenta una pianta rettangolare che si articola attorno ad un cortile, e presenta sul lato settentrionale una torre con una pianta quadrata. L'interno del palazzo è ricco di arredi d'epoca, tele, camini, nicchie, soffitti a cassettoni e volte. L'ingresso all'interno del cortile è caratterizzato da un pregiato portale con arco inquadrato da bugne.



Fig.1
Immagine scattata
da Google Earth

Fig.2
Foto del castello di
Bussi

NOTIZIE STORICHE: In un documento del 1092, il castello di Bussi era tra i possedimenti del monastero di San Benedetto in perillis.

Nel XIII-XIV secolo la potente famiglia dei Cantelmo della Contea di Popoli era proprietaria del castello di Bussi, ma nel 1579, Ottavio Cantelmo, trovandosi in difficoltà economiche, vendette il castello di Bussi a Pietro Pietropaoli, barone di Castelvecchio. Venti anni dopo, lo stesso barone Pietropaoli cedette il castello di Bussi al Granduca di Toscana Cosimo de' Medici, principe di Capestrano, che divenne signore della Baronia di Carapelle e della terra di Bussi.

Fig.3
Foto del cortile del
castello di Bussi.
Fonte: <http://www.mondimedievali.net>

BIBLIOGRAFIA

Chiarizia S., Latini M., P. Properzi, *Atlante dei castelli d'Abruzzo*

SITOGRAFIA

<http://www.mondimedievali.net/Castelli/Abruzzo/Pescara/bussi.htm>





IL CASO DI BOMINACO

Cenni storici

Nel 927 Oderisio, figlio di Berardo dei conti di Valva, fonda il monastero benedettino di Bominaco. Il complesso monastico collocato a 975 m s.l.m. viene fondato a protezione delle terre abruzzesi e si ipotizza che sia nato su un preesistente insediamento dedicato a Venere. Era un punto strategico tra le catene montuose del Gran Sasso, della Maiella, del Sirente e del Velino, un centro di commercio e luogo di sosta per la popolazione che percorreva la via Claudia Nova e il Tratturo Magno.

Verso la metà del XII secolo Bominaco appare, in alcuni scritti del Chronicon Farfense, per la prima volta come un organismo urbano ben consolidato con il carattere di borgo. Questo, come feudo di Berardo Gentili, viene confermato insieme al feudo di Fagnano, San Pio, Caporciano e Tussio alla diocesi di Valva. Il borgo di Bominaco visse sempre all'ombra

ed in funzione dell'Abbazia benedettina di Santa Maria Assunta tanto che le cronache fino al XV secolo raccontano avvenimenti connessi al monastero e alla contesa tra la diocesi di Valva e quella dell'Aquila, e i monaci che rivendicavano la propria autonomia.

Nella seconda metà del XIII secolo, in occasione dell'edificazione della città dell'Aquila, Bominaco, appartenente alla diocesi di Valva, non costruì all'interno delle mura dei propri locali ma nel 1269, entrò a far parte del distretto aquilano, pagando la propria tassazione. Nel corso del XV secolo terminano le lotte tra Angioini e Aragonesi per il trono di Napoli e ne consegue lo smembramento della diocesi di Valva e la distruzione totale del monastero da parte di Braccio da Montone. Nelle cronache del tempo, che raccontano le continue lotte, non menzionano mai un castello.



Fig.1
Complesso
abbaziale. Vista
delle due chiese
Santa Maria
Assunta e Oratorio
di San Pellegrino

Solo nel 1450, quando si procede al restauro del monastero, si inizia a parlare di un sistema fortificato con una torre cilindrica eseguita da Cipriano di Forcona¹. Dalle cronache del tempo si ipotizzano due tesi sul castello: da un lato si ipotizza che la torre fosse stata realizzata all'interno di un preesistente recinto difensivo, dall'altro lato, dopo la costruzione della torre seguiva quella di un recinto difensivo.

Il castello-recinto di Bominaco è collocato in una posizione strategica a controllo dell'altopiano di Navelli. Le scarse fonti documentarie non aiutano a definire con precisione le fasi e come era il castello.

Con il XVI secolo, tuttavia, si assiste via via a una fase di rapido declino, sia della comunità monastica, sia dell'intero borgo con il castello, fino ad essere progressivamente abbandonati. Si assiste tra il 1533 al 1669 a una serie successiva di vendite e donazioni, da Carlo V al capitano Michele di Betrion, da Diomede Carafa a Giovanni Battista Cappa dell'Aquila, da Pietro di Pietropaolo di Castelvecchio Subequo a Giovan Vincenzo Quinzi, barone di Caporciano.

Nel 1754, con una bolla di Benedetto XIV, il monastero viene spogliato di tutti i privilegi e

viene sottoposto alla giurisdizione del vescovo dell'Aquila.

I tesori di Bominaco

Abbazia di Santa Maria Assunta

L'abbazia di Santa Maria Assunta è stata costruita secondo fonti storiche, a partire dal secolo VIII per volere di Carlo Magno. Un'altra ipotesi sull'origine della chiesa, è di un tempio pagano dedicato a Venere preesistente, sulle cui rovine i monaci iniziarono la costruzione della loro abbazia verso la fine del X secolo. Nonostante le ipotesi citate, l'origine della chiesa è sicuramente anteriore alla data incisa sul magnifico ambone (1180), sull'altare maggiore (1223) e sul candelabro per il cero pasquale (1184).

La chiesa rappresenta uno degli esempi più significativi dell'architettura romanica in Abruzzo. L'interno, suddiviso in tre navate, divise da archi che si appoggiano su colonne di varie forme. Le colonne provengono da antichi edifici romani o probabilmente dalla città romana di Peltuinum. All'interno si trova un ambone del 1180 opera dell'abate Giovanni. Questo



è sorretto da tre colonne cilindriche ed una a spirale con capitelli corinzi che sorreggono architravi con fregi particolarmente lavorati. L'abside della chiesa è caratterizzato dalla presenza di un ciborio risalente al 1223 e da un cero pasquale costituito da una colonna tortile sorretta da un leone stiloforo. L'esterno del complesso abbaziale costituito da facciate lineari, è caratterizzato da un maestoso portale romanico, sovrastato da una raffinata

Fig.2
Facciata principale
della chiesa

Fig.3
Altare, ciborio, cero
pasquale



Fig.4
Il retro della chiesa
con le tre absidi





monofora. Il retro dell'edificio è caratterizzato da tre bellissime absidi ugualmente adornate con monofore.

Oratorio di San Pellegrino

L'oratorio di San Pellegrino è composto da un'unica e rettangolare sala, di 8,70 x 5,60 metri, sormontata da una volta a botte ogivale.

La facciata principale è caratterizzata da un pronao di origini seicentesche, mentre un secondo ingresso si trova sulla facciata posteriore ed era riservato ai religiosi che

Fig.5
Ambone



Fig.6
Esterno
dell'Oratorio di San
Pellegrino. Ingresso
principale

Fig.7
Ingresso primitivo
con rosone. Fronte
dell'Oratorio di San
Pellegrino

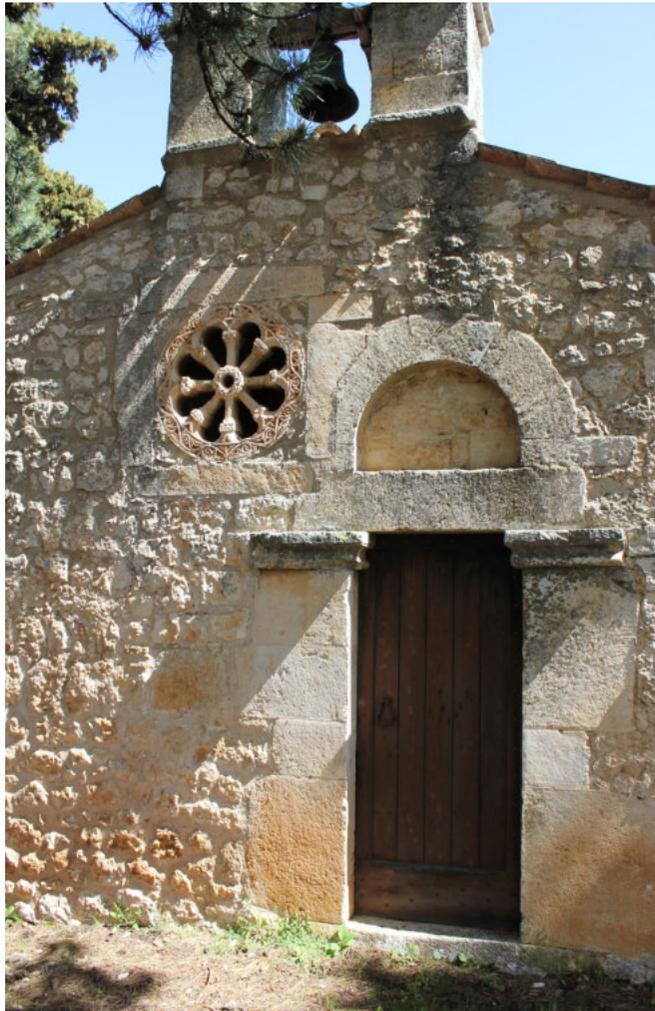


Fig.8
Calendario
monastico
bominacense.
Oratorio di San
Pellegrino

abitavano nel monastero addossato alla fiancata laterale della chiesa di Santa Maria Assunta.

L'interno del oratorio interamente affrescato, racconta la storia della salvezza. Sui due lati opposti dell'oratorio è raffigurato il calendario monastico bominacense, sei mesi da un lato

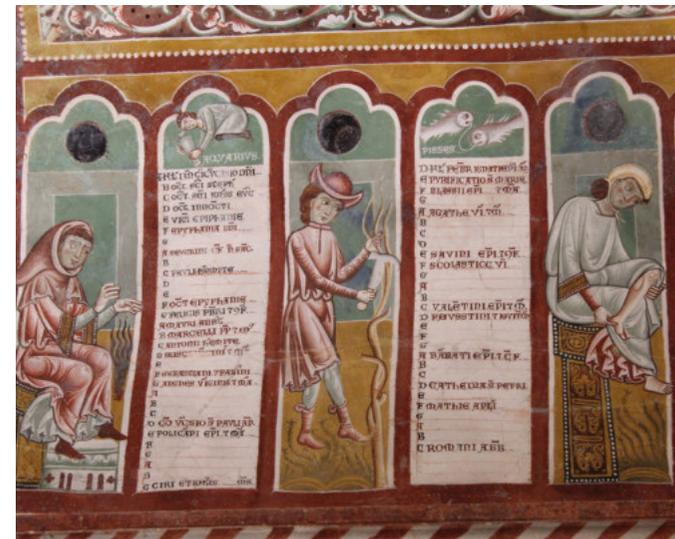




Fig.9
Interno dell'Oratorio
di S. Pellegrino

e sei mesi dall'altro, evidenziando oltre al susseguirsi dei giorni, le fasi lunari e sprazzi della quotidianità monastica dell'epoca.

NOTE:

1. “. Circa il 1450 Cipriano di Forcona che aveva già ottenuta la riserva del patronato del Vescovo Valvense, non aveva eseguito precisamente quanto aveva promesso. Aveva cominciato a risarcire il Monistero, ma temendo, che non sarebbe ad altro servito se non a ricovero delle genti di Bominaco con loro donne, famiglie e bestiami in tempi di guerra, per non avere dove sicuramente ricoverare, aveva preso a fabricare una torre nella quale in tali occasioni vi potessero ricoverare.. morto già Cipriano di Iacobuccio e restati eredi di lui Fioravante e Pietro Conti, figlioli di Giacomo e nipoti di esso Cipriano loro avo, perciocchè non era ancora stato surrogato l'edificio della torre all'ordinato ristoro del monistero, ottebbero dal papa Sisto IV che se ne commettesse l'informo a Giovanbatta Gaglioffi Abate di Collimento di Lucoli, colla podestà a questo di confemrare il Patronato quante volte quella torre fosse costata più di mille fiorini e ridondasse in maggiore utile dal Monistero. Si portò il Gaglioffi in Bominaco vide e senti sul fatto gente paesana, ed estava, a rilievo, che il monistero avrebbe potuto divenire ricettacolo di libertini, onde a 12 Giugno profferì sentenza colla quale decise sul valore e sulla utilità a favore de due fratelli e ad essi e a loro eredi e successori in perpetuo, confermò di autorità apostolica il patronato” (A.L. Antinori, *Annali degli Abruzzi*, vol. XVI, parte II, pag. 395



IL PROGETTO

Il progetto di tesi, qui presentato, nasce da un interesse per la promozione e valorizzazione del patrimonio architettonico fortificato, del Contado Aquilano. L'Abruzzo è una regione assai ricca di fortificazioni, oggi molte di esse sono abbandonate ed in gran parte distrutte a causa dei continui terremoti che tutt'ora colpiscono il Centro Italia. Il territorio qui analizzato è quello del versante meridionale del Gran Sasso, il quale è attraversato da un'antica strada romana, la via Claudia Nova. Questa, in passato, collegava la via Salaria con la via Tiburtina Valeria, attraversando la provincia aquilana longitudinalmente da Civitatomassa a Popoli. Questo collegamento, grazie al fenomeno dell'incastellamento del X-XII secolo, è stato controllato da architetture fortificate costruite sui pendii dei monti a controllo delle valli sottostanti. Di questi castelli oggi se ne

contano 25, ma a causa del terremoto del 2009, solo uno è rimasto accessibile ed è quello di Bominaco.

Con questa tesi ho voluto creare una struttura architettonica, ricalcando, mediante uno schema strategico, la distribuzione degli altri castelli della zona, sull'altura del castello di Bominaco, valorizzandolo. Lo schema strategico, con tutti i suoi elementi, viene posizionato, sovrapponendo il castello di Bominaco, all'interno delle tracce murarie del castello stesso.

Questi elementi sparsi ricordano, un'altra architettura tipica del territorio aquilano, quella agro-pastorale, caratterizzata, sin dall'antichità, da semplici casette in pietra e legno. Agli inizi del 900, queste casette, si riuniscono in dei veri e propri villaggi pastorali, oggi quasi completamente abbandonati. Gli esempi di questi villaggi sono S. Pietro della Genca, le Pagliare di Tione e l'Ecomuseo del Paleolitico. Negli ultimi anni, gli abitanti del territorio locale hanno riscoperto il valore di queste architetture, cercando dei fondi per ristrutturarle e far rivivere questi villaggi. Analizzati questi insediamenti, sono passata alla ricerca di quelli contemporanei come: l'ex Villaggio Eni a Borca

di Cadore, l'Hotel Edemico Resguardo Silvestre in Messico e Allmaninajuvet Zinc Mine Museum in Norvegia.

Definita la strategia d'intervento, presento l'analisi dell'orografia e del manufatto architettonico esistente del castello, necessario ai fini del progetto di tesi. Dalle poche fonti certe, si è rilevato che il primo impianto era una torre d'avvistamento del XII secolo, la quale, aveva la funzione di controllo e di difesa, sia della via di Claudia Nova nella valle che, del monastero sito ai piedi del Monte Buscito. L'impianto attuale del castello-recinto, costituito da torre e cinta muraria intervallata da torri rompi-tratta, gli è stato conferito dal feudatario aquilano Cipriano di Iacobuccio da Forfona nel XV secolo, dopo essere stato distrutto da un assedio. Dopo secoli di abbandono è stato restaurato, dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali negli '90.

L'obiettivo della mia tesi è quello di valorizzare il castello, proponendo un intervento che prevede la realizzazione di servizi con funzionalità culturale e ricettiva, rievocando l'antico sistema tipologico del villaggio.

Il progetto si compone di due parti:

1- Una parte si concentra a diretto contatto

con la rovina del castello,

2- l'altra riguarda la parte esterna della cinta muraria con un progetto museografico che si inserisce in un più ampio intervento locale. Esternamente si tratta di un progetto di villaggio museo diffuso, dove ogni elemento (architettura) racconta il proprio castello d'origine. La posizione di queste architetture in pianta, rispecchia l'originale rete di castelli, adattandosi all'orografia del Monte Buscito. Queste architetture, poste su diversi livelli, con dei percorsi secondari, si collegano al percorso principale che ricorda la via Claudia Nova.

Al termine della via Claudia Nova, ci saranno tre miradores, da dove si potrà ammirare una vista panoramica sui tre parchi più importanti della regione, il Parco Nazionale del Gran Sasso, il Parco della Maiella ed il Parco Regionale del Sirente Velino. La regione Abruzzo vanta di essere la regione più verde d'Europa, con oltre un terzo della sua superficie coperto da parchi, riserve, flora e fauna tutte da scoprire. Il progetto esterno alla cinta muraria prevede la ristrutturazione dell'unico percorso pedonale esistente di accesso al castello. Questo viene implementato con l'apertura di una strada carrabile e di un eliporto, permettendo, così, un

più facile accesso all'intero complesso. Questi percorsi porteranno tutti all'interno della cinta muraria.

Al cui interno, l'elemento principale esistente, vale a dire la torre medievale del XII secolo, viene controbilanciata da un nuovo edificio costruito sulla sagoma delle rovine esistenti. La torre ed il nuovo edificio sono collegati tra di loro tramite un passaggio sopraelevato, sorretto da tre pilastri ad albero.

Internamente alla cinta muraria c'è un sistema di musealizzazione diffusa, mediante passerelle e piattaforme, che permette di abitare nuovamente gli spazi del castello, creando così delle stanze a cielo aperto, con al loro interno dei modellini rappresentanti i castelli dell'Altopiano di Navelli che, si possono avvistare dal castello di Bominaco.

L'idea del progetto delle nuove funzioni si basa sul concetto della sovrapposizione, il nuovo che, adattandosi agli spazi, nasce sopra ed in continuità con l'antico.

Questo volume presenta delle pareti vetrate stabilendo così una forte relazione con il contesto paesaggistico in cui si colloca, mantenendo, interno ed esterno, in costante rapporto visivo.

Il nuovo edificio è composto da 3 livelli presenta un volume interno che racchiude tutte le funzioni:

- a livello -1 sorge un bar che presenta un fondale vetrato, dove si possono osservare le rovine, permettendo al visitatore di far rivivere gli spazi un tempo abitati,

- Al primo livello ho progettato un ristorante che gode di una vista a 360° su tutto il panorama, con, nella parte centrale, un camino a rappresentare il focolare del locale,

- All'ultimo livello ho progettato una terrazza aperta dove poter godere dell'aria pulita ed incontaminata che può offrire questo luogo. Da quest'ultima si accede al ponte di collegamento con l'antica torre medievale, al cui interno ho realizzato un'enoteca dove poter degustare i vini tipici locali quali Montepulciano, Trebbiano... Internamente alla torre ho progettato una scala a chiocciola per permettere di collegare i tre livelli tra di loro, sino ad arrivare alla cima della torre, dove ci sarà un'altra terrazza aperta, che rappresenta il punto più alto del castello. Questa terrazza è dotata di una copertura mobile, che si aprirà all'occorrenza.

Tavola 10

La seconda parte del progetto, come detto precedentemente, interessa la parte esterna della cinta-muraria del castello. Queste architetture del villaggio hanno la caratteristica che al loro interno, se pur di piccole dimensioni, risultano pienamente attrezzate e, presentano un'esposizione scenografica diversa, che stimola l'interesse e la curiosità del visitatore.

Le strutture contengono lateralmente delle pareti attrezzate, contenenti una serie di funzioni per l'abitazione al loro interno, nonché dei servizi a scomparsa dietro a dei pannelli espositivi scorrevoli all'occorrenza. Inoltre, al centro della stanza c'è un blocco centrale che, al suo interno, ha la possibilità di aprire una struttura letto. Quindi gli arredi di comune abitazione si nascondono all'interno di pareti attrezzate. Nel momento in cui l'architettura non viene utilizzata come spazio abitativo, si chiudono gli arredi e diventa uno spazio espositivo. Questo presentato è il progetto espositivo del castello di Bominaco, nel quale vengono riprodotti gli stemmi dei 99 castelli fondatori della città dell'Aquila.

Questa è una sezione trasversale

dell'architettura, in questo caso, all'ingresso di ogni castello, ho progettato un pannello espositivo contenente, nella parte centrale, una riproduzione fotografica del castello d'origine. Come ultimo studio ho voluto progettare il castello della città diell'Aquila. Contrariamente all'alta tipologia di struttura a scomparsa, qui ho realizzato una struttura sopraelevata in modo tale da lasciare così lo spazio base più fruibile a livello museale.

Nella parete attrezzata, gli arredi di comune abitazione, si alternano a spazi espositivi all'interno dei quali troviamo dei modellini che rappresentano 2 dei monumenti più importanti della città dell'Aquila, il Forte Spagnolo e la Basilica di S. Maria di Collemaggio. Sui pannelli scorrevoli, che nascondono queste pareti attrezzate, vengono rappresentati alcuni mascheroni delle 99 Cannelle, fontana monumento simbolo della città, la quale, secondo la leggenda, sta a ricordare i 99 castelli fondatori.

CONCLUSIONI

Questo mio lavoro vuole essere, oltre che un atto di amore verso i castelli del contado e la mia città, un'occasione per offrire all'Abruzzo una certa immagine, comunque invitante, sia per gli abruzzesi che per i turisti, perché anche questo v'è detto, l'Abruzzo, ancora oggi anche per gli abruzzesi, è una meravigliosa regione da scoprire, un gran libro ancora intonso da sfogliare, un itinerario da suggerire. Questo è un paesaggio che ad ogni passo prende e affascina in una cornice naturale. Non ci si dirotta verso una città, ma piuttosto verso una città-territorio, una città espansa oltre le mura e le colline, godendo della storia testimoniata dai mille castelli, abbazie e, del patrimonio enogastronomico.



INQUADRAMENTO TERRITORIALE E STORICO

CLEMENTI A., *Momenti del medioevo abruzzese*, Bulzoni, Roma 1976

FARINELLI F., *I caratteri originali del paesaggio abruzzese*, in "L'Abruzzo" torino Einaudi, pp. 121-153

FONDI M., *Massicci centrali appenninici, in "I paesaggi umani"*, Touring club Italiano Milano p 134-145 1977

MAESTRI D., CENTOFANTI M., DENTONI LITTA A., *Immagini di un territorio. L'Abruzzo nella cartografia storica 1550-1850*, Collana di studi abruzzesi, n.s. 12, L'Aquila 1992

VITTORINI M., *L'incastellamento negli Abruzzi problematica ed esempi*, Andromeda, Teramo 1996

I CASTELLI

BARBATO G., DEL BUFALO A., *L'Abruzzo e i centri storici della provincia dell' Aquila. Schedatura dei comuni e frazioni di interesse storico-artistico*, Marcello Ferri Editore, L'Aquila 1978

BELLOTTA I., *I Castelli d'Abruzzo: storie, segreti e misteri delle fortezze sorte in ogni angolo di una regione generosa, aspra e selvaggia*, Newton Compton Editori, Roma 2006

BRUSCHI A., *M. Miarelli Mariani (a cura di), Architettura sveva nell'Italia meridionale*. Repertorio dei castelli federiciani, Firenze 1975

BUDELLI G., CAMPONESCHI C., FIORENTINO F., MAROLDA M. C., *L'Aquila. Nota sul rapporto tra <castelli> e <locali> nella formazione di una capitale territoriale, in Città contado e feudi nell'urbanistica*

medievale, a cura di E. Guidoni, Multigrafica editrice, Roma 1974

CHIARIZIA G., GIZZI S., *I centri minori della provincia di L'Aquila: 1. quaderno, Regione Abruzzo, Settore urbanistica e beni ambientali*, L'Aquila 1987

CHIARIZIA G., LATINI M. (a cura di), *Atlante dei castelli d'Abruzzo: repertorio sistematico delle fortificazioni*, Carsa Edizioni, Pescara 2002

CHIARIZIA G., NANNI M., PROPERZI P.L., *XXXIV viaggio di studio castelli e borghi fortificati dell'abruzzo aquilano*, L'Aquila, 1972

CHIARIZIA G., PROPERZI P. (a cura di), *Abruzzo dei castelli: gli insediamenti fortificati abruzzesi dagli italici all'unita d'Italia*, Carsa Edizioni, Pescara 1988

CICERONE G., *Tussio nei 99 Castelli fondatori dell'Aquila*, Roma 1939 pp. 335-340

DELLE DONNE C., *I castelli d'Abruzzo in età federiciana*, Estr. da: *Bullettino della Deputazione abruzzese di storia patria*. Annata LXXXIV, 1994

IANNI F., *L'Aquila e i castelli dei contadi: una città per cento castelli e cento castelli per una città: intorno all'anno mille "In Loco Qui Dicitur Aquila"*, Tipolito DAPCO, Roma 1971

ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI: SEZIONE ABRUZZI, *Carta delle opere fortificate dall'alto medioevo al sec. XIX*, Selca, Firenze 1988

LATINI M. L., *Guida ai Castelli d'Abruzzo*, Carsa Edizioni, Pescara 2000

PEROGALLI C., *Castelli d'Abruzzo e del Molise*, Gorlich Editore, Milano 1975

BRUSAPORCI S., *Le murature nell'architettura del versante meridionale del Gran Sasso (secc. XI-XIV)*, GANGEMI EDITORE, Roma 2007

CLUB ALPINO ITALIANO, SEZIONE DELL'AQUILA, *Omaggio al Gran Sasso : i cento anni della Sezione aquilana, 1874-1974*, L'Aquila 1975

MICATI E., *Pietre d'Abruzzo: L'architettura agro-pastorale spontanea in pietra a secco*, Carsa, Pescara 1992

PLACIDI V., *Strutture urbane e tipologie architettoniche: i centri minori dell'alta e media valle dell'Aterno*, Marcello Ferri Editore, L'Aquila 1986

Fuori porta la montagna: area storico-naturalistica del comune dell'Aquila, Colledara Andromeda, 1998

ALMAGIÀ R., *Visita a d un gruppo di pagliare abruzzesi*, Rivista Abruzzese: rassegna trimestrale di cultura, A. 2., 1, 1949 p. 1-3

BOMINACO

DI FRANCESCO A., *Il recinto fortificato di Bominaco*, in "Atti del XIX Congresso di storia dell'architettura", Vol. I, 1980, Marcello Ferri Editore, L'Aquila pp. 151-154

FORLANI M. C., *Cultura tecnologica e progetto sostenibile. Idee e proposte ecosostenibili per i territori del sisma aquilano*, Alinea Editrice s.r.l., 2011 pp 94-107

GAVINI I. C., *Storia dell'architettura in Abruzzo*, Milano-Roma 1927, pp 73-81, 152, 154, 395-400 Volume

I, 337-341 Volume II

LO IACONO S., *Bominaco. Spiritualità, cultura, fierezza di un'abbazia benedettina*, Sambuceto (CH), Poligrafica Mancini, 1995

MUSEOGRAFIA

BASSO PERESSUT L., CALIARI P. F., *Architettura per l'archeologia, museografia e allestimento*, Prospettive Edizioni, 2015

ARCHITETTURA

ARECCHI A., *La casa nella roccia, Architetture scavate e scolpite*, Mimesis, Milano 2001

DE PRIZIO V., OTTOLINI G., *La casa attrezzata. Qualità dell'abitare e rapporti di integrazione fra arredamento e architettura*, Liguori editore, Napoli 1993

RICHARDSON P., *XS Big Ideas, Small Buildings*, Thames & Hudson, London 2001

RIEWOLDT O., *Alberghi contemporanei*, Logos, Modena 2002

ZEIGER M., *Tiny Houses*, Rizzoli, New York 2009

SITOGRAFIA

<http://www.abruzzoturismo.it>

<http://www.inabruzzo.it/bominaco-castello.html>

<http://www.tratturomagno.it>

<http://www.mondimedievali.net>

